SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 257
Telefoni:
dal N. 40-243 al N. 45-948

Giovedì-Venerdì
28-29 Ottobre 1937
Anno XV
(Edizione
in abbonamento postale)

IN ITALIA, E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7. — Finanziari, L. 7. — Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. — Per piccoli avvisi economici in terza alle rubriche. Notiziario del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 e 65-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie e piccoli stati esteri: Anno L. 36. Semestre L. 18. Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 80. Trimestre L. 40.

UFFICI: VIA ROMA [illegible] (GALLERIA DE [illegible])

28 ottobre XV: "Levate in alto i vessilli del secolo del Fascismo„

Nel trionfo di Roma fascista e imperiale la voce del Duce ha celebrato l'Annuale glorioso

" Perchè la pace sia duratura e feconda è necessario che sia eliminato dall' Europa il bolscevismo, che talune stridenti clausole dei trattati di pace siano rivedute, che il Popolo germanico si abbia il posto che gli spetta e che aveva al sole africano, che l' Italia sia lasciata tranquilla, perchè essa si è fatto un Impero con il suo sangue „

Trecentomila persone attorno al Capo

L'adunata nell'Urbe

Parla Mussolini

Roma, giovedì sera.

La ricorrenza gloriosa della Marcia su Roma, l'evento che la Nazione rivolta alla coscienza imperiale considera come una delle tappe decisive della sua storia, è stato celebrato stamane con un'adunata che, per straripante imponenza di masse partecipanti, per irrompente entusiasmo di popolo, per il mirabile ardore col quale la gigantesca mobilitazione si è compiuta e si è svolta, ha fatto impallidire il ricordo di qualunque altra cerimonia del genere.

Si può calcolare che a udire la questa fausta circostanza la parola del Capo, ad accogliere dalla sua viva voce il bilancio della opera compiuta e il viatico per quella che verranno, si siano raccolte nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini e negli spalti erbosi che lo circondano oltre trecento mila persone: moltitudine davvero oceanica che ha espresso al Duce, in un moto di travolgente passione, il più profondo, il più fervido, il più vibrante consenso che mai Condottiero di popoli abbia saputo suscitare.

La città

E' inutile dire che la cronaca di una tale manifestazione non può cominciare dallo Stadio, nè dall'ora in cui le prime colonne vi sono affluite. Bisogna abituarsi assai prima, quando la città si è svegliata in un'alba limpidissima, al suono delle musiche e dei canti e allo strepito dei passi che battevano in cadenza l'asfalto delle strade.

Ai richiami si aprivano porte e finestre, le bandiere ventavano issate, sui balconi e sulle terrazze, meravigliosa fioritura tricolore; le facciate delle case si adornavano di drappi e di arazzi e da ogni partone fluivano rivoli di gente che andava ad ingrossare il gran fiume scorrente sempre più pieno e tumultuoso per gli incessanti tributi, verso la Farnesina, dove avrebbe più tardi tributato il cuore stesso della Nazione.

E' questa colossale e pittoresca migrazione che fin dalle primissime ore del giorno ha dato il tono alla cittadina: un tono da gran giornata da vicenda storica, che predisponeva gli animi a sentire con profondo partecipazione l'alto valore e il grande significato della celebrazione che stava per compiersi.

Lungo gli erbosi spalti che fanno un anfiteatro attorno allo Stadio era un fittissimo, simmetrico ammassamento che componeva, nel suo insieme l'immagine armoniosa e ordinata del popolo italiano inquadrato nelle innumeri formazioni in cui si articola la serrata unità della sua esistenza: organizzazioni giovanili, maschili e femminili, dai Figli della Lupa ai Giovani Fascisti, formazioni nere, reparti di Milizia armata, Associazioni combattentistiche e dopolavoristiche, Fasci Femminili, Universitari, dipendenti di Enti pubblici, Sindacati e operai.

Sulla infinita distesa ottava la fitta selva dei gagliardetti, dei labari, delle bandiere. Qua e là luccicavano gli ottoni delle innumeri bande.

Sulle gradinate marmoree dello Stadio era la massa scura dei 100 mila Gerarchi. Un altissimo palco, elevato sul pulvinare per il Duce, era coronato da dieci enormi pennoni, da cui sventolavano ampie orifiamme. Più su ancora, negli spalti erbosi dei tre altri pennoni e altre orifiamme inquadravano lo spettacolo superbo in uno scenario festoso, che aveva qualche cosa di trionfale.

A destra ed a sinistra del podio del Duce che appariva su quel mare di teste come l'alta prora di una nave, si allargava un semicerchio di tribune, nella prima delle quali andavano prendendo posto le Autorità: la presidenza della Camera e del Senato, Ministri, Sottosegretari, membri del Gran Consiglio, Deputati, Senatori, le magistrature dell'Urbe, numerosi ufficiali generali delle varie Armi.

In altre andava infoltendo il gruppo dei rappresentanti della Potenza Estere e degli addetti militari nelle loro divise. Al centro del grande quadro ora, come si è detto, la massa delle Gerarchie nazionali convenute a questo eccezionale rapporto, a cui faceva corona la duplice linea delle fiamme giovanili saltevate dagli alfieri.

Si calcola che fossero presenti nello Stadio oltre 15 mila insegne. L'atmosfera di altissimo, prorompente entusiasmo avvolgeva uomini e cose. Nell'aria salivano le note dei canti della Patria, interrotti, di quando in quando, dalle impetuose invocazioni Duce! Duce!

Ad un tratto sono giunte, con la scorta rituale e accolte con gli onori militari, le Insegne del Partito che hanno preso posto sul podio presso la balaustra a cui si ascende affacciato il Duce. L'arrivo è stato acclamato dall'immensa moltitudine e nell'atto in cui i giovani Labari venivano issati sul podio tutte le braccia si sono alzate nel saluto romano.

Gli Ospiti germanici

Poco dopo sono giunti allo Stadio i rappresentanti della Delegazione germanica, guidati dal Ministro Hess. Gli illustri Ospiti venivano a testimoniare con la loro presenza la stretta affinità ideale delle due Rivoluzioni e la vitalità dell'intesa politica italo-germanica e sono stati accolti al loro apparire sulla tribuna che era stata riservata dal lato del podio del Duce da una calorosissima manifestazione di simpatia, mentre la banda dei Metropolitani suonava l'Inno germanico e l'Inno hitleriano.

Subito dopo, alle 10,30 avveniva il comando delle adunate, gridato: « Per il Führer, sia sia sia! » suscitando un vibrante « A noi! ».

Evidentemente compiaciuti della schietta accoglienza, il Ministro Hess e i suoi Camerati si sono protesi dalla balaustra delle tribune, salutando più volte.

In una tribuna speciale prendono posto i 19 ufficiali spagnoli feriti nella guerra liberatrice, accolti da vibranti manifestazioni di simpatia.

Arriva il Duce

Il Duce è giunto al Foro Mussolini alle 11, ma, in luogo di fare subito il suo ingresso allo Stadio, si è diretto al Poligono della Farnesina, dove era ad attenderlo il Ministro Segretario del Partito con uno schieramento di Giovani Fascisti. Il Duce, che indossava la divisa di caporale, si è diretto con passo rapido ad una motocicletta parcata, ha preso posto al sedile, e, avviato il motore e afferrato nelle mani coperte le leve di comando, ha tracciato il solco perimetrale della futura Casa Littoria.

Quando infine il Duce, compiuto il breve rito sul terreno dove sorgeranno la Casa Littoria e la Torre che la fronteggerà nella vastissima piazza che le si aprirà davanti per contenere le adunate del popolo, è entrato nello Stadio, la scena è stata di quelle che superano ogni possibilità descrittiva di arte e di stile.

Per qualche minuto la manifestazione si è disfrenata irrefrenabile, malgrado i ripetuti inviti del Duce, che, dopo aver salutato romanamente, ha cercato di placare con gesti la veemenza di quella raffica.

L'entusiasmo era però in quel momento più forte di qualsiasi disciplina e il Duce è apparso così alto, su quel fantastico tumulto di popolo, solo punto fermo in un quadro in cui tutto era movimento, vitalità, travolgente esultanza.

Poi, a poco a poco, si è ristabilito il silenzio e una relativa calma è tornata. Tre squilli delle trombe hanno comandato il silenzio e nel silenzio ha risonato il grido di Achille Starace:

« Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero ».

Un A noi formidabile, tonante ha risposto.

Il Segretario del Partito presenta al Duce le Forze fasciste:

« Fasci di Combattimento 2.152.240 — Gruppi Universitari Fascisti 82.004 — Fasci Giovanili di Combattimento 1.163.363 — Fasci Femminili 737.422 — Gruppi Giovani Fasciste 256.085 — Massaie rurali 885.514.

Seguono le organizzazioni dipendenti dal Partito.

Sono da aggiungere le forze che da domani, 29 ottobre XVI dell'Era Fascista, giusta vostro ordine concorreranno a formare la Gioventù Italiana del Littorio e che ammontano a 6,122.535 unità.

Camerati, a rapporto!

Gli squilli hanno nuovamente risuonato mentre l'immenso assembramento si ricomponeva nel più assoluto silenzio: un silenzio che aveva tutta una vibrazione di ansie e di attesa.

Con voce ferma che gli altoparlanti hanno diffuso ovunque, accompagnando le parole con gesto breve ed energico, il Duce ha detto:

« Camerati,

« quindici anni or sono, in questi giorni, si svolse un evento di una immensa portata storica nella vita della nostra Nazione. Le Squadre fasciste, dopo aver duramente combattuto e debellato il social-comunismo insieme coi suoi complici diretti e indiretti, dopo aver sparso il loro generosissimo sangue in ogni contrada di Italia, marciavano su Roma per rovesciare una classe politica che nella pratica abbietta e corruttrice del parlamentarismo democratico-liberale, non era più all'altezza dei nuovi tempi.

« Il 28 ottobre 1922 ebbe inizio quella Rivoluzione Fascista che dura da quindici anni. La Rivoluzione è diventata Regime e il Regime si è sempre più profondamente identificato col Popolo italiano, con questo rinnovato e forte Popolo italiano col quale sarebbe estremamente rischioso per chiunque venire alle armi.

« Se noi ci volgiamo indietro per un istante con la memoria, possiamo affermare con giusto orgoglio che abbiamo durante questo periodo storico compiuto grandi cose che tutte culminano e risplendono in una suprema: il risorto Impero di Roma.

« Siamo lieti che il Führer abbia mandato a Roma una delegazione dei suoi uomini migliori: il camerata Hess, ed i camerati che l'accompagnano: Frank, Lutze, Wagner: sono Combattenti della vigilia, Nazisti della prima ora, mutilati e feriti della Grande Guerra e della Rivoluzione.

« La loro presenza alla nostra celebrazione dopo le indimenticabili giornate di Monaco, dal Mecklenburg, di Essen e di Berlino, vuole significare e significa che accanto all'« asse » politico sta sviluppandosi una sempre più stretta solidarietà fra i due Regimi e una sempre più leale amicizia fra i due popoli.

« Camerati,

« Voi siete gerarchi e voi dovete ben sapere che cosa significa gerarca. Il gerarca deve avere in sè moltiplicate quelle virtù che agli esige dai gregari. Le virtù del gerarca sono: senso del dovere, spirito di sacrificio, assoluto disinteresse, coraggio fisico e morale. Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo, per raccoglierne i sentimenti, e interpretarne i bisogni.

« Voi avete — e il mondo con voi — testè udito le formidabili cifre delle nostre organizzazioni, ma l'importante è di stabilire che dietro a queste cifre vi sono milioni di uomini pronti a tutto (la moltitudine prorompe in un formidabile grido: Sì, sì!) **Ecco perchè taluno voci che abbiamo raccolto in questi ultimi giorni, rappresentanti le cosidette opinioni pubbliche mi hanno fatto sorridere, a proposito delle misure di carattere finanziario, misure logiche, necessarie, giuste che il Regime ha adottato e che sono state accolte dagli interessati, nè poteva esser altrimenti, con senso assoluto di disciplina e leale comprensione. Noi non possiamo essere misurati con quasti ridicoli metri. Nell'Italia fascista, il capitale è agli ordini dello Stato: bisogna migrare verso i passi beatificati dagli « immortali principi » per constatare un fenomeno nettamente opposto: lo Stato prono agli ordini del capitale.**

« Camerati,

« Con quale segno noi desideriamo iniziare l'anno XVI dell'Era Fascista? Il segno è racchiuso in questa semplice parola: Pace! Di questa parola hanno fatto uso ed abuso i belanti ovili delle così dette grandi democrazie reazionarie. Ma quando questa parola esce dalle nostre labbra, di noi, uomini che abbiamo combattuto e che siamo pronti a combattere (la moltitudine urla ancora: Sì! sì!) **questa parola riterna al suo profondo significato solenne ed umano.**

« Ma perchè la pace sia duratura e feconda è necessario che sia eliminato dall'Europa il bolscevismo a cominciare dalla Spagna. E' necessario che talune stridenti e assurde clausole dei Trattati di pace siano rivedute. E' necessario che un gran Popolo come il Popolo germanico riabbia il posto che gli spetta e che aveva al sole africano. E' necessario, infine, che l'Italia sia lasciata tranquilla, perchè essa si è fatta il suo Impero col suo sangue, coi suoi mezzi, senza toccare un solo metro quadrato degli Imperi altrui.

« Camerati,

« Levate alti i vessilli nella gloria al sole di Roma. Non sono soltanto i vessilli di un'idea, di una dottrina, di una Rivoluzione, sono i vessilli del secolo, di questo secolo, il secolo del Fascismo ».

La folla ha ascoltato le parole del Capo con una attenzione che era piuttosto tensione rapita al fluire serrato delle immagini e delle argomentazioni, i volti, gli sguardi, gli animi protesi verso di Lui.

Più volte nel corso del suo dire, manifestazioni di appassionato consenso lo hanno interrotto, più volte dal commosso uditorio è scrosciato irresistibile l'applauso.

Il frastuono è altissimo. Lo spettacolo è allucinante, l'atmosfera è inebriante. Bandiere, pennoni, gagliardetti e fiamme brevi e aguzze fluttuano come sommosse da un vento di uragano. Non vediamo che volti accesi, che occhi lucciconti, che mani in tumulto. Sul fragore indicibile si alza un grido sovrumano: Duce, Duce, Duce.

Prima di lasciare lo Stadio il Duce ordina che vengano eseguiti dai trombettieri Giovani Fascisti l'Inno « Etiopia », l'Inno « Impero » e l'Inno « Balilla d'Italia », anch'essi diretti dal maestro Blanc.

Intanto dalle colline di Monte Mario si levano cortine di razzi bianchi rossi e verdi, tuonano le artiglierie e tutto intorno, in superbe formazioni, passano e ripassano nel cielo squadriglie di aeroplani.

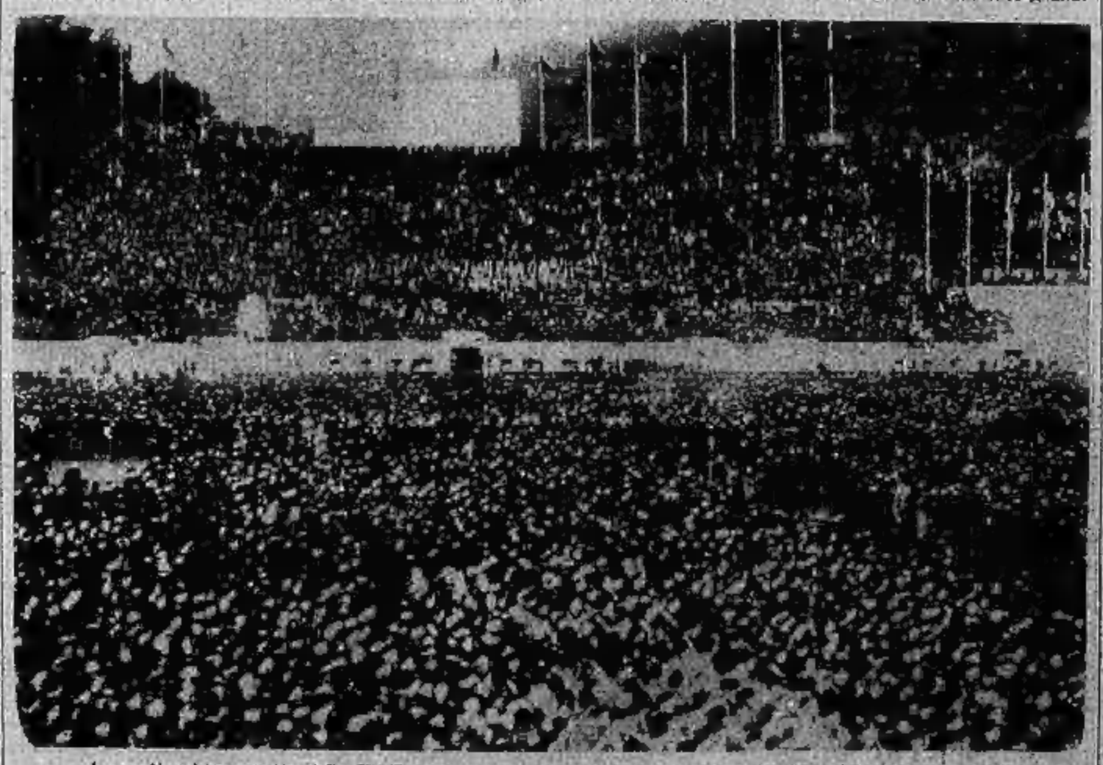
Dopo aver lasciato lo Stadio, il Duce si è subito recato a Palazzo Venezia. Nel Foro dell'Impero si era raccolta una grandissima folla che ha entusiasticamente acclamato, costringendo il Duce ad affacciarsi più volte dal balcone per rispondere all'ardente saluto.

Un messaggio di Franco al Duce

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatoGli da S. E. il generale Franco, Capo dello Stato spagnuolo:

« Nel XV anniversario della Marcia su Roma invio a V. E. e alla Camicia Nera dell'Italia fascista il mio saluto augurale e quello di tutti gli Spagnuoli che lottano contro la barbarie e in difesa della civiltà mediterranea. — Generale FRANCO ».



Lo spettacolare aspetto dello Stadio Olimpico durante l'adunata dei 100 mila gerarchi attorno al Duce
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

GIORNO PER GIORNO

Il Capo e la pace

Pace è la parola d'ordine del Capo, per l'Italia, per l'Europa, per il mondo. Ma si può chiamare uno stato di pace il periodo che noi attraversiamo?

Due guerre sono in corso, in Ispagna ed in Cina, altre sono in preparazione, la terra è diventata una immensa fucina di armi e quasi ogni mese un brivido di angoscia invade gli animi degli uomini coscienti, perchè una nuova catastrofe come quella del '14 pare imminente.

Una nuova guerra europea e mondiale è la grande speranza del bolscevismo. Nella morte di milioni di uomini, nella distruzione di miliardi di ricchezza il comunismo vede la sola via di salvezza, la sola estrema speranza per plombare l'Europa nel caos e nella miseria.

Bisogna quindi che il bolscevismo scompaia dal nostro continente, bisogna dare posto al sole a popoli giovani che non hanno possibilità di espandersi, bisogna che talune clausole dei trattati di pace siano spezzate.

Solo allora si potrà parlare di collaborazione tra i popoli, solo allora potrà tornare la speranza ed il mondo cesserà d'essere una gigantesca officina di cannoni.

Sarà possibile senza la guerra creare le basi d'una nuova Europa? Questa è la suprema aspirazione del Regime. Ecco perchè con la parola « pace » è stata salutata l'alba dell'anno XVI dell'Era fascista.

il lettore

La novella di "Stampa Sera,,

L'ALTRA

Elisabetta aveva lasciato cadere il libro sul tappeto. Ecco fatto. Ciò voleva dire che s'era addormentata e che per quella sera non si sarebbe uscite più. Pia sentì una punta sottile di rancore verso la dormiente. Sempre così, Elisabetta. Il suo piacere, la sua comodità e nulla più. Amava, dopo il pranzo, gettarsi sul letto a riposare. Che importava se poi il sonno, sopraggiungendo, le impediva di mantenere le sue promesse? Al sonno ella non avrebbe rinunciato per nulla al mondo. Era forse perchè poi, al risveglio, la sua giovinezza appariva più smagliante.

Pia attendeva da una settimana un'uscita serale a fianco di quella specie di sua nipote che era Elisabetta. Ogni giorno: — Stasera, Pia, ti porto al cinematografo... Hai pure diritto ad un po' di svago —. Poi invece ella rincasava stanca dal suo pomeriggio passato a zonzo e ad uscire la sera non si pensava più.

Una specie di nipote, veramente, Elisabetta, per Pia. Era la figliuola d'una amica carissima di Pia, che da anni per una specie di mania di solitudine si era relegata a vivere in provincia.

Elisabetta, creatura in fiore, per non morir di tristezza aveva stabilito un'alleanza con quella fedele e quieta amica di sua madre: — D'estate tu sarai, Pia, ospite nostra, nell'inverno sarà lo ospite tua... —. E Pia, vinta per la docilità e l'obbedienza, aveva accettato il patto. Ma nessuno sapeva di qual tormento strano e sottile ella soffrisse. Qualche maligno avrebbe potuto chiamarlo gelosia, quel tormento. Della bellezza, della giovinezza di Elisabetta, di quella possibilità di spendere a piene mani, senza paura d'esaurirla, una vistosa ricchezza. Invece forse non era gelosia, no, forse soltanto rimpianto. Non brama di beni altrui, ma nostalgia per quelli ch'ella non aveva mai avuto. Sempre, Pia, aveva contemplato con quel sentimento la sua giovanissima amica. Anche quando Elisabetta non era che una bella bimba bionda e lei già una signorina da marito.

Signorina da marito! Frase ridicola, specialmente poi se quel marito non giunge. Come era stato per Pia, che dopotutto non era una brutta figliuola. Ma troppo seria, troppo silenziosa, troppo grave. La scambiavano per l'istitutrice di Elisabetta. Una di quelle dure istitutrici straniere che sono lo spauracchio dei ragazzi. Questo all'apparenza: chè in realtà Pia non era lo spauracchio d'Elisabetta, ma forse solo la vittima. Invece adesso che la giovinetta aveva raggiunto i vent'anni, e Pia ne aveva nemmeno quindici di più, quella differenza tra di loro pareva meno accentuata, anzi, cosa stranissima, forse per l'abitudine della convivenza, intercorreva tra di esse una specie di rassomiglianza fisica. Nel portamento, nella statura, nel colore dei capelli, che entrambe avevano biondi, degli occhi, che entrambe avevano d'un acerbo color di mallo di noci. Salvo che in Elisabetta tutto faceva pensare all'alba, alla primavera, ad un principio di vita, e guardando Pia, invece, si pensava ad un melanconico tramonto, ad un dolce cadente autunno...

Dormiva, dunque, la giovane donna quella sera, e la sua compagna sapeva per esperienza che nulla l'avrebbe destata dalla tenacità di quel primo sonno. Tutto, attorno a lei, giaceva in un grazioso e fresco disordine. Il bel mantello viola, la morbida volpe grigia, il cappellino simile ad un fiore bizzarro, le scarpette d'elegantissimo modello... Essere per una volta Elisabetta! Il pensiero invase ad un tratto l'anima di Pia come una luce accecante, un poco beffarda. Essere per una volta Elisabetta! Allungò la mano verso la volpe grigia, che posava sul divano come uno strano animale stirato nel sonno, la sollevò, l'avvicinò al volto... Emanava un profumo di tentazione. Se la gettò sulle spalle... Le parve d'essere stata ricreata da un miracolo. Così... un tocco un poco più morbido ai capelli, un po' più di femminileo abbandono nella persona... un colpo di chiavetta per smorzare la luce troppo viva del lampadario... ecco, da Pia era sorta Elisabetta. Allora, furtivamente, con rapidi gesti, mentre il respiro sempre più regolare della dormiente rivelava che ormai quel sonno era invincibile, Pia posò la sua spoglia ed indossò quella che trasformava la sua personalità.

. . . . . .

Forse non era ancor suonata la mezzanotte, ma le vie apparivano quasi deserte. Ella camminava come in sogno; come in sogno aveva vissuto quella sera: al cinematografo prima, poi in un lungo giro per la città. Ora rincasava adagio, per prolungare l'illusione. Sentiva gli sguardi degli uomini posarsi su di lei sorridenti ed indagatori. Sapeva d'essere bella in quella dolce penombra notturna: come Elisabetta. Che tutti gli uomini ammiravano. Non rincasava una volta senza raccontare sorridendo, quasi con indifferenza, una avventura. Sempre uguali. Giovanotti che l'avevano seguita, che avevano cercato d'avvicinarla, di parlarle... Lei in genere stancava quei tenaci inseguimenti, poichè aveva, malgrado quella sua apparenza troppo vistosa, un fondo di serietà, e di uomini non ne amava che uno: un giovane avvocato, compaesano, che doveva attendere l'impiego per legare alla sua la preziosa esistenza di Elisabetta. Era per incontrarsi con lui che la fanciulla chiedeva l'ospitalità di Pia.

La quale per poco non avvenne di confusione quando in un tram che le passava accanto, scorse gli occhi di quell'avvocatino fidanzato fissi sulla sua persona, terribilmente interrogativi. Affrettò il passo, occhieggiò furtiva... Orrore! Alla prima fermata egli s'era precipitato dal tram ed ora si slanciava all'inseguimento. Di chi? Di Pia o di Elisabetta? La donna vide la sua reputazione coperta di ridicolo, sentì pesare su di sè, avvenuto che fosse il riconoscimento, lo sguardo stupito e beffardo del giovane. Già udiva le risate e fin le parole, con cui i due avrebbero motteggiato tra di loro, su quella sua velleità d'essere «un'altra» ed allora ciecamente pensò alla fuga. Via dunque per le strade buie, facendo rivolgere stupiti i rari passanti... via sempre più veloce, mentre alle sue spalle risuonava implacabile il passo nemico. Quando già nel suo cervello stordito s'affollavano grottesche parole di discolpa, poichè ormai il raggiungimento da parte dell'inseguitore era inevitabile, le passò innanzi un tassì vuoto... La salvezza.

Il giorno dopo Elisabetta, rincasando, portava sul volto la traccia della burrasca.

— Sai — disse a Pia — Silvio, io, non lo sposo più. Un pazzo, un visionario. La vita con lui sarebbe un inferno.

E scoppiò a piangere di delusione, raccontando quanto Pia già in segreto conosceva. La colpevole non fece grande caso del bisticcio. Cose da innamorati, che con due lacrime e due baci s'appianano, ed attese che il sereno ritornasse sul volto e nel cuore della giovane compagna. Due... tre giorni... una settimana... il sereno non tornava.

Allora un sottile rimorso cominciò ad insinuarsi nell'animo di Pia... Ed infine, un giorno, prolungandosi il broncio del fidanzato e le lacrime d'Elisabetta ella, vestita dei suoi modesti abiti di donna serissima, salì a bussare all'appartamentino di Silvio.

— Oh, signorina Pia! — Egli si rallegrò nel vederla. Probabilmente in lei sentiva, per suggestione, il profumo di quell'Elisabetta odiata ed amata. Seduta sul divano, accanto a lui, in una umile e casta, Pia cominciò allora quella parte di confessione che la sua dignità di donna le poi netteva di fare.

— Avvocato, di una cosa voglio assicurarla, dandole la mia parola d'onore: quella sera di giovedì, in cui lei ha creduto di incontrare Elisabetta... Elisabetta non era uscita di casa... dormiva... io stessa ho contemplato il suo sonno.

— Eppure... la donna che ho seguito aveva il suo abito!

— Viola! Colore di moda. Possono ben esistere due abiti simili.

— D'accordo. Ma quella donna era bionda...

— E quante non sono le donne bionde? Guardate, son bionda perfin io!

— Aveva il suo passo...

— Oh, per il passo...

— E per di più fuggiva...

— Chissà... forse qualche piccola colpevole... Sono mille i motivi per cui una donna può non voler essere riconosciuta... E poi, scusate, può anche avervi scambiato per un malfattore!

— Beh... lasciamo andare, cara signorina... se nulla mi convincesse, mi convincerebbe pur sempre la testimonianza sua, signorina Pia... ch'io considero come la madre spirituale d'Elisabetta.

— Vi ho dato la mia parola d'onore, Silvio...

— Basta, allora. Temerei di recarle offesa, Pia, prolungando la discussione, Elisabetta ed io faremo la pace. Io ho una grande stima di lei, signorina Pia.

— ... Grazie, avvocato.

Essere stimata... Allora è sempre: soltanto stimata... Molto o poco per una donna?

Camillo Berta

Di notte: sotto la via Roma di Torino

Nelle viscere di una nuova arteria si prepara la Mostra della Meccanica

Domani sera tutto deve essere finito - Decoratori, falegnami e fabbri all'opera - Tra gli stalli incompiuti ed i cartelli misteriosi Una cassaforte ironica - Stufe decorative e lettere da indovinello

— Perchè lavoriamo ancora a quest'ora? Perchè venerdì sera, a mezzanotte, tutto deve essere finito. Chiudono e non lasciano più entrare operai, falegnami, decoratori, o fabbri che sia. Bisogna fare le corse qua sotto...

Monta rapida alla mia domanda, l'uomo, avvolto in un camiciotto giallino, continua a passare un grosso pennello intriso in una latta di liquido blu sui legni di una geometrica impalcatura: la sua mano va su e giù, meccanicamente, con movimento di automa, lasciando larghe fasce umide sul fondo chiaro. Vicino ad altre numerose impalcature sorgenti tutt'attorno altri uomini colorano il legno con simili movimenti automatici. L'aria, fatta azzurrina dalla luce spiovente dagli enormi lampadari appesi in ordinate file al soffitto, è rotta dai colpi rimbombanti dei falegnami che inchiodano legni e dal piatto martellare dei muratori. Qualche voce, un affrettato muover di passi, il cigolare delle ruote d'un carretto s'odono a tratti. Nessun canto. Solo un lavorare fervido, continuato, rapido, come di chi ha paura di non arrivar a tempo a finir la sua opera.

Tutto questo a mezzanotte. Sopra, le pubblicità luminose cominciano a spegnersi, la gente rincasa, la pioggia vien più insistente e sottile inondando le strade lucide. Sopra... Sì, perchè qui si è sotto terra. Bisetto ed io, infatti, siamo scesi nel... ventre di via Roma, in quella parte della nuova arteria, che, a volta a volta, aurete sentito chiamare sotterraneo, galleria, metropolitana, mostra e che è un po' tutto questo, e un po' nulla.

Siamo scesi sotto, spinti da quella curiosità che è un po' di ogni torinese in questi giorni. Quel che di via Roma è stato fatto dal suolo verso il cielo, dal più al meno, tutti lo sanno e, o sbirciando attraverso le stecconate, o entrando audacemente nei cantieri, l'hanno visto. Resta l'attesa del colpo d'occhio d'assieme, di come si presenterà la nuova via domenica, dopo che S. E. Starace l'avrà inaugurata, ma esso non ha quasi più segreti per i torinesi. Sotto, invece, è tutto un altro affare. Soltanto chi ci ha lavorato e pochissimi visitatori privilegiati sanno che cosa succede. Gli altri debbono limitarsi a pensare, a immaginare e ad attendere domenica.

Una «T» enorme

Quel che vedranno c'è da credere che varrà l'attesa e la curiosità. Il ventre di via Roma, infatti, apparirà loro come un colossale salone, tutto scintillante di luci, tutto occupato di vetrine e di stalli, tutto pieno dei prodotti più originali e perfetti dell'ingegno e del lavoro della Nazione portati, da ogni officina d'Italia, alla Mostra Nazionale della Meccanica e della Metallurgia.

Si tratterà di una sorpresa e di una piccola meraviglia, anche se, per ora, la più grossa... meraviglia per chi, come noi, va là sotto, è che si arrivi in tempo. Ma tanta è la sicurezza di dirigenti e lavoratori, tanto è il fervore con cui si fan procedere le cose, che ciò da credere al compimento del prodigio. Del resto, se si pensa a quanto sono andati avanti i lavori in pochi giorni — da quando c'eran soltanto dei nudi pilastri sorreggenti un oscuro sotterraneo di cemento —, c'è da aver fede.

Vi faccio grazia della descrizione dell'opera, con tanto di misure, cifre, date e progetti, come sarebbe di rito, perchè proprio un tratto di circa trecento), ad esempio, quando saranno finiti, si mostreranno come infiniti altri vietato cento volte, senza più misteri, con tutto ben in vetrina, perchè nulla possa sfuggire all'occhio del visitatore. Adesso, invece, è tutto un altro affare. Adesso quasi ogni stallo è un indovinello, un piccolo mistero, un gioco di parole incrociate.

Si gioca a indovinare

Se, infatti, parecchi espositori sono già assai avanti nel lavoro (quelli della radio, forse per essere in carattere con la più giovane delle industrie, han già quasi finito), alcuni hanno ancora da cominciare e gli altri stanno a metà strada. E' a metà strada che vengon fuori gli indovinelli, perchè a vederli così, incompiuti, questi stalli, non riesci ad immaginarti come andranno a finire, che volto assumeranno ad opera finita, per quale prodotto serviranno.

Una padana appare tutta ricoperta di un pezzo di «gobelin» a grossi fiori che pare la rivestitura di un sofà... Per ora non c'è altro. Quale meccanismo, quali pezzi d'officina verranno posati là sopra? Un grosso fondale è tutto dipinto in azzurro cupo; a metà qualche frase appena accennata in bianco; leggo: «tanto, il cuore più forte — nel corpo più robusto — il prezzo più basso». Quale sarà questo meraviglioso prodotto? Forse parrebbe trattarsi di un rivestimento di iodio, arsenico e fosforo, ma questa è la Mostra della meccanica, non della farmacopea. Allora? Ma.

In un angolo, il suolo è cosparso di lettere dell'alfabeto. Alte mezzo metro, spesse quindici centimetri, dipinte in giallo e rosso stanno lì alla rinfusa, in attesa di essere messe a posto, la maggior parte adagiate per terra, qualcuna ritta. Cerchiamo di capire quale scritta formeranno. Inutile fatica. Vengon fuori delle frasi buffissime, ma non il nome di una Ditta, nè un motto pubblicitario. La prima cosa che andrò a cercare, appena la Mostra sarà finita, sarà la frase che quelle lettere compongono. M'è rimasta in corpo la curiosità. Bisetto dice che, se mai ci fosse qualcuno là sotto che non avesse niente da fare, potrebbe passare il tempo a risolvere le sciarade dalle lettere dell'alfabeto. Ma lì sotto nessuno ci pensa...

Un grosso tratto di parete è occupato da un cartellone dipinto in sfumature azzurre con al centro un enorme sole arancione. Nessuna scritta. Quale prodotto si scriverà sotto la luce di quel sole di cartone? Avanzo un'ipotesi: «Che si tratti di qualcosa di giapponese?». «E' impossibile — risponde il dott. Naimiller che ci accompagna — son tutti prodotti nazionali».

Uno stallo deve essere adibito ad una mostra di casseforti. Una porta con tanto di volanti e serrature magiche è, infatti, già incastrata fra gli stipiti. Ma non rinchiude che un quadrato di assi, ancora tutto aperto da un lato. Ha un leggero sapore ironico quella porta incapsulabile, messa a guardia di un vano aperto a tutti.

Sarà ancora così?

E tutto è così lì sotto, tra il silenzioso dipingere dei decoratori e l'assordante inchiodare dei falegnami. Tutto par fatto a posta per suggerire curiosità e porre interrogativi. Alcuni espositori han già portato lì il loro materiale e lo osservano e i colli imballati si alternano alle macchine a gas e alle macchine da scrivere.

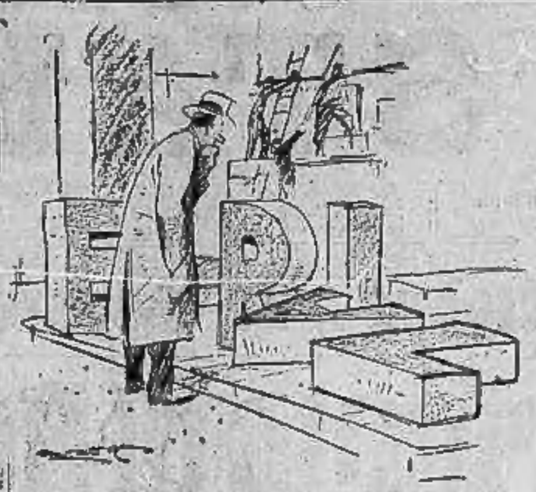
Nel salone centrale si preparano gli stalli per le macchine in azione. C'è già un autocarro e qualche meccanismo strano. Certi espositori, prima di portare i loro ordegni, han dovuto farsi costruire delle speciali piattaforme in cemento. Altri attendono di utilizzare prima gli stalli. La fabbrica dei cuscinetti a sfere ha studiato un'originale motivo e mentre passiamo, gli elettricisti stanno mettendo a posto delle enormi sfere luminose. Non servirà per un motore, questo cuscinetto; dà, però, luce e calore.

Il calore, specialmente, è importante. Là sotto, infatti, il problema del riscaldamento ha, durante i lavori, una soluzione un po' d'occasione. Tutto l'enorme ambiente è stato cosparso di stufe elettriche di cocchiume aspetto, ma... quasi innocue. Bisetto s'è divertito a disegnarne una accanto ad uno degli stalli più grossi. Poi guardava il disegno e diceva: «Come farà a riscaldare tutto quel po' po' di roba?». Ma, quando la Mostra sarà completa, anche questo problema verrà risolto.

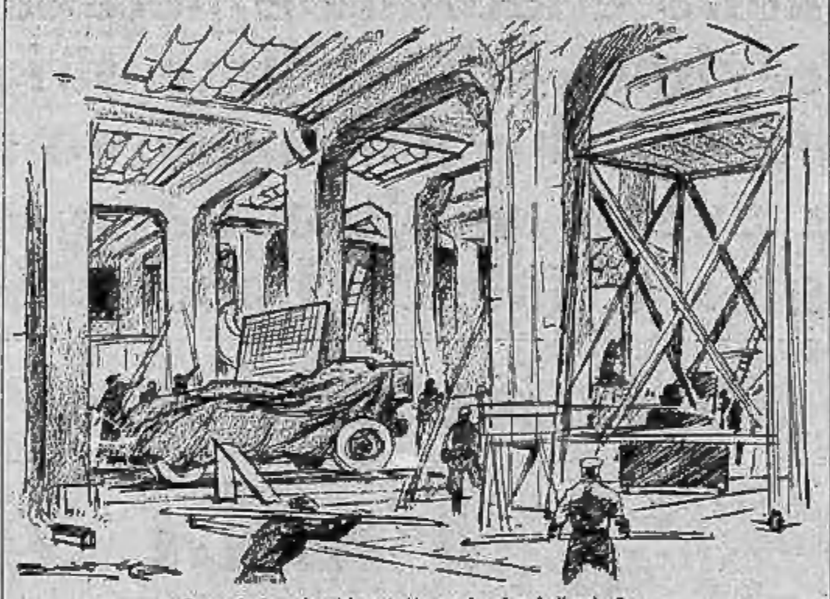
Se non lo è già. Perchè tutto quello che vi dico era, forse non è più così. Da stamane ad oggi, infatti, chissà quante cose avranno già fatto nel ventre di via Roma. Deve o non deve essere finito tutto per domani sera?

Testo di **Enzo Arnaldi**

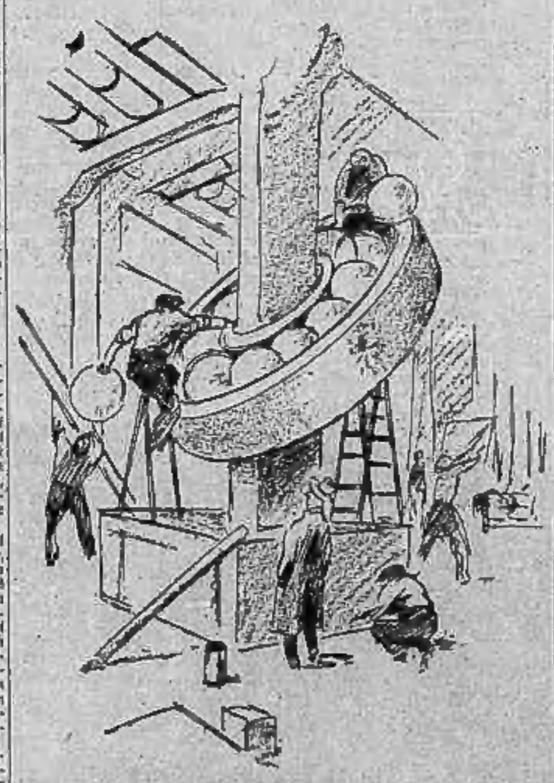
Disegni di **Bioletto**



... risolvere le sciarade dalle lettere dell'alfabeto



«Come farà a riscaldare tutto quel po' po' di roba?»



... non servirà per un motore, questo cuscinetto...

TEATRI

ALFIERI

Ultime due repliche di *Inventiamo l'amore*

Domani: la novità *Amore, scadenza a 3 mesi*

ALL'ALFIERI, contrariamente ai precedenti annunci, la novità, «Amore, scadenza a tre mesi» di Duran, andrà in scena domani sera anzichè stasera. Oggi hanno luogo invece, alle 15.15 e 21.15, le ultime due repliche di «Inventiamo l'amore» di Corra e Achillo.

CARIGNANO

Stasera: ultima de *La Legione Straniera*

Domani: *Quota di volo: zero*

AL CARIGNANO, per la ricorrenza della Marcia su Roma, la ottava replica de «La Legione Straniera» di Paolo Zappa verrà data anche stasera a prezzi popolari. Resta intanto fissata per domani la prima rappresentazione assoluta in Italia di «Quota di volo: zero», tre atti di Frank Wead, che a New York si replica ininterrottamente da due anni.

ROSSINI

Stasera: *Il Trovatore*

Stasera, alle 21,15, ha luogo al Rossini la prima annunciata rappresentazione dell'opera *Il Trovatore*. Le parti sono state così distribuite: Vittorio Lois (Manrico), Anna Maria Gottardo (Leonora), Mario Fiorotti (Conte di Luna), Giuseppina Zabalbeaco (Azucena), Erminio Spalla (Ferrando), Elvira De Carli (Ines), Armando Del Signore (Ruiz), Carlo Freddi (Un vecchio zingaro), Aldo Rossi (un messo). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

RITROVI

DOPO SPETTACOLO
COLISEUM
Via Lucio Sestani, 11 bis - Tel. 60-620
Un caratteristico locale notturno
ORE DI DANZE
QUARTETTO GATTI

GAY DANZE - V. Pomba 7 Telef. 63-043 LEZIONI DI DANZE Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLUMBIA DANZE
Via Cairo 8 bis - Tel. 50143
Orchestra Bernola - Dopo Teatro attendibile - Dal 1.o Novembre debutto Bruno Vivaldi

PRINCIPE - DANZE
Via Mario Giuda 12 ang. Via Bogina Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-656
Orchestra Alvaro con i suoi solisti, Thè ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 8
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo teatro NUOVI ESORDI
Grande successo dell'Orchestra I Diavoli Neri diretta da E. Lana
Giorni festivi, giovedì e sabato THE DANZANTE - Ore 17

"da Saletta" Giardino Belle Arti Valentino
Aperto tutto l'anno - Pomeriggi festivi e domenicali senza supplemento - Ore 21 danze con giochi di luce

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-819
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra Grassi, 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 87 - Telef. 43-974
Serate danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica, Festivi ore 16.30 Sabato 30 «La Castagnata»

Odeon Danze Rinaldi
Via Vittorio 10 - Tel. 43-025 - 50-797
Tutti i giorni, ore 21, Danze Mercoledì serata prolungata
Lezioni di Ballo M.o Rinaldi

... sera al venire per domenica, che, dopo aver visto Via Roma, andrà a portarsi a prendere il famoso vermut Carpano al

BAR CANONICO
VIA XX SETTEMBRE
ANGOLO VIA BARBAROUX
indubbiamente il migliore e il più ben servito.

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
Pingpong - Calci Balilla Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-968

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 2 — V. Andrea Doria 9
Telef. 65-901 Telef. 53-812
Cucina sempre ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Ottimo servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 23 alle 3 Danze. All'aperto

AL CASANOVA
(antica Posta) - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima scelta cucina - Tel. 48-315

CAFFETTIERI BARISTI, scrivi l'indirizzo che vi serve la
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 48-186
LE MIGLIORI E LE PIU' RENDITIZIE MISCELE DI CAFFE' TOSTATO
Preferite la miscela «AUGUSTA» e «SUBLIME» significa soddisfare la vostra Clientela.

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con o senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 6 Telef. 44-447

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	38	20
MILANO	82	97	56

IL SOLE sorge domani alle 7,3; tramonta alle 17,32. La **LUNA** sorge alle 9,3; tramonta alle 14,55. Domani incomincia l'anno XVI della Era Fascista.

ANNIVERSARI DEL 28. — Fine della gloriosa battaglia di Vittorio Veneto iniziata il 24 ottobre (1918).

L'OROSCOPO DEL 28. — La congiunzione del Sole con Mercurio avverrà sotto un raggio sfavorevole di Nettuno e questa manifestazione planetaria genererà misteriose sfortune e non facili provocati da furti, calunnie o falsità. D-pomeriggio e la sera saranno propizi ai viaggi, alle avventure ed anche a tutte le imprese rischiose nel campo speculativo ed ai prospetti interamente nuovi ed originali.

(M. Sagaio).

CONVOCAZIONI. — Sabato ore 17.30: rapporto degli artigiani presso il C. P. Corporazioni.

I SANTI DI DOMANI. — S. Ermelinda S. Eusebio, S. Narciso.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: 9 esposizione del SS. per la Quarantore; 17.30 discorso di P. Bartolelli benedizione. — S. Francesco da Paola: 17.45 predica del Teol. De Amicis per il Triduo della Festa di Cristo Re - Visitazione: ore 8 funzione della Medaglia Miracolosa.

FIERE DI DOMANI. — Cirié, S. Gloria, Orada, Castiglioia d'Asti, Passerano, Orsocentino.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione (28) si è riprodotta a Torino; ritarda: Bari 6 sett., Firenze 10, Milano 11, Napoli 20, Palermo 83, Roma 28, Venezia 14. — Il numero più in ritardo per tutte le ruote è il 90 (9 sett.). A Bari si è riprodotto il 41 come secondo estratto dopo un ritardo di 535 anni. — Ritardi dei situati (terzo posto): Bari 18 da 345 sett., Firenze 18 da 856, Milano 27 da 446, Napoli 46 da 431, Palermo 74 da 844, Roma 8 da 390, Torino 61 da 375, Venezia 76 da 618.

LA CAMPANA DI ROVERETO domani suona per i Caduti inglesi della Grande Guerra.

IL RIFUGIO CASTALDI verrà aperto nei giorni 30-31 ottobre e 1° novembre.

ASS. ARMA CAVALLERIA. — Sono aperte le iscrizioni al Raduno di Possmolo dei Friuli del 31 corrente.

MOSTRE. — Barolo: Palazzo Carignano 9-12, 14-19; 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9,30-12, 14-17,30.

IN CUCINA E IN CASA

FILETTI DI MERLUZZO. — Sfilettare dei merluzzi freschi di media grossezza, possibilmente la mattina per due ore con sale, pepe in grani, succo di limone, fusti di prezzemolo e poca cipolla affettata. Al momento di cuocere, battere leggermente, infarinare e poi passare in uovo battuto e pane grattugiato fresco. Friggere in burro a fuoco lento e, prima di servire, adornare con una fetta di limone sbucciato e un filetto di acciuga.

LE PELLI di coccodrillo, serpente, ricertella ecc. si lavano con acqua saponata, servendosi di un pennello e quindi di un cencio asciutto.

Leggete e diffondete

STAMPA SERA

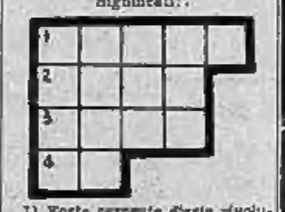
GIOCHI E PASSATEMPI

IL CALENDARIO (anagramma)

28 OTTOBRE

Le lettere che compongono le parole che esprimono la data odierna, opportunamente ordinate, formano le parole che rispondono ai seguenti:

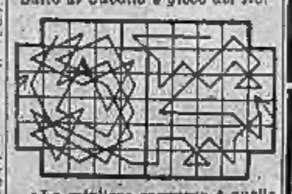
Significati:



1) **Forte** corrente d'aria rivoluzionaria che purificò l'Italia nel 1922.
2) L'universo, destinato fatalmente a subire [illegible] del Fascismo.
3) *La vigilia della proclamazione dell'Impero.*
4) *Cantò le gesta di altra Crociata* (Inis.)

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Salto di Cavallo e giro del Re:



«La migliore saggezza è quella che non vi abbandona dopo la Vittoria». (Mussolini).

Frin

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Coraggio», scena radiofonica di Bam, musica di C. Gatto — 17,15: Concerto del coro e della Banda del Dopolavoro FIAT — 17,55-18: Balli presagi — 18,30: Cam. del Dopolavoro — 19: Concerto di musica italiana diretta dal M.o Petralia — 19,40-20,5: Notizie in lingue estere — 20,30: Concerto diretto dal M.o Petralia — 21: Celebrazione del XV anniversario della Marcia su Roma: oratore S. E. Dino Alfieri — 21,10: Inni Nazionali e Fascisti — 21,30: Concerto di musiche vocali e strumentali di autori italiani — 22: «Chi marcia davanti alla bandiera», rievocazione radiofonica di C. Vico Ludovici — 22,30: Coro e Banda dell'Accademia F. del Foro Mussolini, diretti dal M.o Tufaschi — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II

70 m: Le stazioni ripetitrici non trasmettono.

Vienna: Ore 18,55: «Don Giovanni», opera di Strauss — **Bordeaux P.T.T.:** 20: «La tua Patria» di Smetana. — **Lilla:** 21,30: «Maddegli nel mare», operetta — **Parigi P.P.:** 22,5: Musica varia — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Amleto IV», dramma di Shakespeare — **Parigi T.E.:** 21,30: «Frangois les bas bleus», opera di Massenet — **Radio Parigi** 20: «La mia Patria», di Smetana — **Toloza P.T.T.:** 21,15: «Beethoven e contra di S. Francesco» — **Amburgo:** 19,30: «Don Giovanni», opera di Mozart — **Droitwich:** 22,20: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** 20,30: Concerto del violoncellista Benedetto Mascarenti.

Leggete e diffondete
STAMPA SERA

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Sciangai

I giapponesi inseguono le disfatte truppe cinesi

Il collegamento con le Concessioni abbandonato -- Il rogo di Ciapei continua -- Il Suciow superato dai nipponici

Sciangai, giovedì mattino.

Le truppe giapponesi hanno passato all'alba il torrente Suciow, marciando in direzione da nord a sud ed hanno ristabilito il contatto coi nuclei in ritirata nei pressi della strada di Hung Yao ai confini meridionali della Concessione francese.

A circa mezzo miglio da tale Concessione hanno il cannone e, fra un rombo e l'altro, si ode il crepitare delle mitragliatrici. Durante la notte i cinesi hanno continuato a ritirarsi precipitosamente e si sono affaccendati per consolidare la loro nuova linea di difesa.

Secondo gli osservatori militari esteri, i cinesi non si ritirano verso Hanhao, ma piuttosto a sud e a sud-ovest di tale città. Ciò starebbe a indicare che essi si sono rassegnati all'idea di dover perdere il contatto con le Concessioni sulla loro ala destra. Quello contatto con le Concessioni è stato finora uno dei capisaldi della difesa cinese di Sciangai.

Circa 200 cinesi restano ancora asserragliati nel palazzo della «Continental Bank», benchè sia stato loro offerto asilo nel territorio della Concessione internazionale, essi hanno recisamente rifiutato di abbandonare l'edificio ed hanno dichiarato che preferiscono morire tutti piuttosto che arrendersi: il reparto è ormai tagliato fuori dal resto delle forze cinesi.

Durante la notte parecchie migliaia di cinesi hanno cercato rifugio nella zona internazionale.

Un comunicato diramato dalle autorità della Concessione internazionale fa, anzi, ammontare a ventimila i rifugiati che sono stati ammessi nella Concessione durante la giornata di ieri e la notte.

Le truppe giapponesi hanno, frattanto, preso sotto il loro diretto controllo tutto il distretto che si estende a nord di Sciangai fra il distretto di Suciow e Test di Cenju.

Sciangai è ancora avvolta da nubi di fumo e da vampate di calore. A Ciapei decine di migliaia di case continuano ad ardere. Non è possibile neppure con approssimazione valutare il numero dei cinesi che, presi in trappola nella fornace, sono periti carbonizzati.

Eroismo e metodo nella vittoria delle truppe giapponesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, giovedì mattino.

L'avanzata travolgente dei nipponici a Sciangai nelle ultime giornate di battaglia permette un riesame della situazione di questo fronte, dove l'offensiva giapponese ha assunto uno sviluppo di ampio avviluppamento col piano di approntamento di Ciapei mediante il rastrellamento delle difese cinesi tra i villaggi di Fantang e Nanziang e con accanito combattimento.

La battaglia iniziatasi otto giorni or sono per il passaggio del canale di Wusung, che taglia trasversalmente la campagna tra le due cittadine e villaggi, ha avuto momenti drammatici per la resistenza cinese organizzata sulla riva del canale che i giapponesi hanno passata in più punti a viva forza e sotto il violento fuoco cinese. La tattica nipponica per passare il canale delle acque profonde e incassate tra argini in muratura è stata caratterizzata dall'azione distruttiva delle artiglierie, delle bombarde e dei mortai da trincea, nonchè dell'aviazione, su piccoli tratti del fronte da 300 a 500 metri. Il terreno è stato martellato da un fuoco infernale che ricordava i bombardamenti distruttivi della grande guerra europea, per il nuovo passaggio di piccoli gruppi di fanteria nipponiche che improvvisavano le tende di ponte.

I cinesi hanno contrastato rabbiosamente il passaggio, lanciando contrattacchi furibondi, contenuti, però, e respinti dai nipponici che allargavano con pazienza e tenace lavoro le loro teste di ponte sino a permettere la costruzione di passerelle per il passaggio della fanteria, seguite da ponti per carri armati.

I giapponesi hanno agito con decisione inaudita, se pure facendo grande economia di uomini. Dopo la preparazione delle artiglierie e dell'aviazione le fanterie hanno agito a piccoli gruppi armati di bombe a mano e destinati al sacrificio, seguiti da compagnie di fanteria con mitragliatrici leggere e da pionieri del Genio disarmati per la costruzione di trincee di rafforzamento.

Laddove le difese cinesi di cemento armato e munite di mitragliatrici tardavano a cadere e le artiglierie era inefficace contro le blindature, alcuni fanti nipponici con sacchi di gelatina esplosiva addosso, strisciavano fin sotto le difese cinesi, incendiando le micce con le loro sigarette e, saltando in aria, aprivano così, morendo dilaniati, la strada della vittoria ai loro camerati.

La linea cinese è caduta pezzo per pezzo in dieci giorni di battaglia iniziatasi in sordina, per accendersi a mano a mano che i progressi nipponici si affermavano.

I carri armati nipponici hanno passato le serie infinite dei canali i cui ponti sono stati costruiti sotto il fuoco.

I cinesi si sono battuti con disperata volontà che nobilita la vittoria nipponica. Interi reggimenti cinesi sono stati sterminati.

Sul fronte di Tazang un reggimento cinese ebbe dapprima tutti gli ufficiali uccisi, poi tutti i sottufficiali e, infine, quando vennero i fanti nipponici riuscirono ad ottenere la resa del fortilizio difeso, tra le morte dei cadaveri trovarono un giovanissimo caporale cinese che ancora si batteva con pochi uomini vivi.

Stanotte lo spettacolo di Ciapei in fiamme è terrificante: il cielo rosseggia dei bagliori dello spaventoso incendio fra cui echeggiano gli scoppi delle munizioni abbandonate.

Sandro Sandri

I rappresentanti di tre milioni di mongoli riuniti a Suiyuan attorno al Principe Teh

Pechino, giovedì mattino.

Nel Palazzo di Città di Suiyuan, si sono riuniti ieri, nella seduta inaugurale, i 500 delegati dei tre milioni di mongoli della provincia di Suiyuan. L'assemblea, dopo aver reso omaggio al nuovo Governo, ha approvato le misure proposte per combattere la propaganda comunista, che minaccia le popolazioni mongole.

Il Principe Teh ha affermato che, seguendo l'esempio del popolo mancese, i mongoli concorreranno coi giapponesi alla creazione della Grande Asia. Il Principe ha manifestato la convinzione che ben presto anche le popolazioni della Mongolia esterna che ancora vivono sotto il giogo bolscevico si uniranno a quelle della Mongolia interna e del Suiyuan.

A Scientung ha avuto luogo, nelle primissime ore della mattina, uno scontro tra le truppe nipponiche che avanzano in direzione sud della città di Teciow e parte dell'armata della provincia dello Sciansi comandata dal governatore Han-Fua-Su che avanza lungo il Fiume Giallo verso il nord.

Come la pensa Tokio sulla Conferenza di Bruxelles e sulla guerra in Cina

Tokio, giovedì matt.

Tutta la stampa nipponica esprime la sua solidarietà con il Governo per il rifiuto di intervenire alla Conferenza del Pacifico.

Il *Ghajaishoppo*, organo commerciale-finanziario, scrive che è prematuro anticipare i risultati della Conferenza di Bruxelles, ma dichiara che il Giappone deve essere più che mai fermo nella risoluzione di salvaguardare la stabilità dell'Estremo Oriente, nell'eventualità che la Conferenza del Pacifico giunga alle stesse conclusioni della Lega ginevrina.

Il giornale nota ancora come l'invito eventualmente trasmesso alla Russia per la partecipazione dei Sovieti alla Conferenza di Bruxelles non servirebbe ad altro che a protrarre le ostilità e ad indurre il Giappone ad irrigidirsi sulle proprie posizioni.

I Ministri della Guerra e della Marina hanno pubblicato una dichiarazione in occasione della vittoria di Sciangai nella quale è detto che «il fatto di aver cacciato le forze cinesi dalla zona di Sciangai non significa che la fine delle ostilità sia prossima. Ci sono ancora molte difficoltà da vincere e dovrà ancora trascorrere molto tempo prima di arrivare ad un regolamento completo della situazione».

Commentando il crollo della resistenza cinese a Sciangai, il «Nichi Nichi» rileva come Nanchino sia ormai isolata da Sciangai che era il centro commerciale e finanziario più importante della Cina. Il giornale pensa che la protrazione delle ostilità su cui fa tanto assegnamento il governo cinese sarà minore di quanto si possa pensare negli ambienti antigiapponici. I «signori della guerra» delle diverse provincie saranno così indotti a meditare sui casi propri e sull'opportunità di continuare a dare il loro appoggio al governo nanchinese. Quando i capi provinciali cominceranno a tentennare, la disintegrazione della Cina avrà inizio.

Ammutinamento a bordo d'una nave da guerra sovietica

Londra, giovedì sera.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Varsavia comunica che un ammutinamento è scoppiato su di una nave da guerra della marina sovietica, nella base militare bolscevica di Kronstadt presso Leningrado.

Immediatamente sono stati passati per le armi 53 membri dell'equipaggio, tra marinai ed ufficiali, ed altri 35 sono stati arrestati.

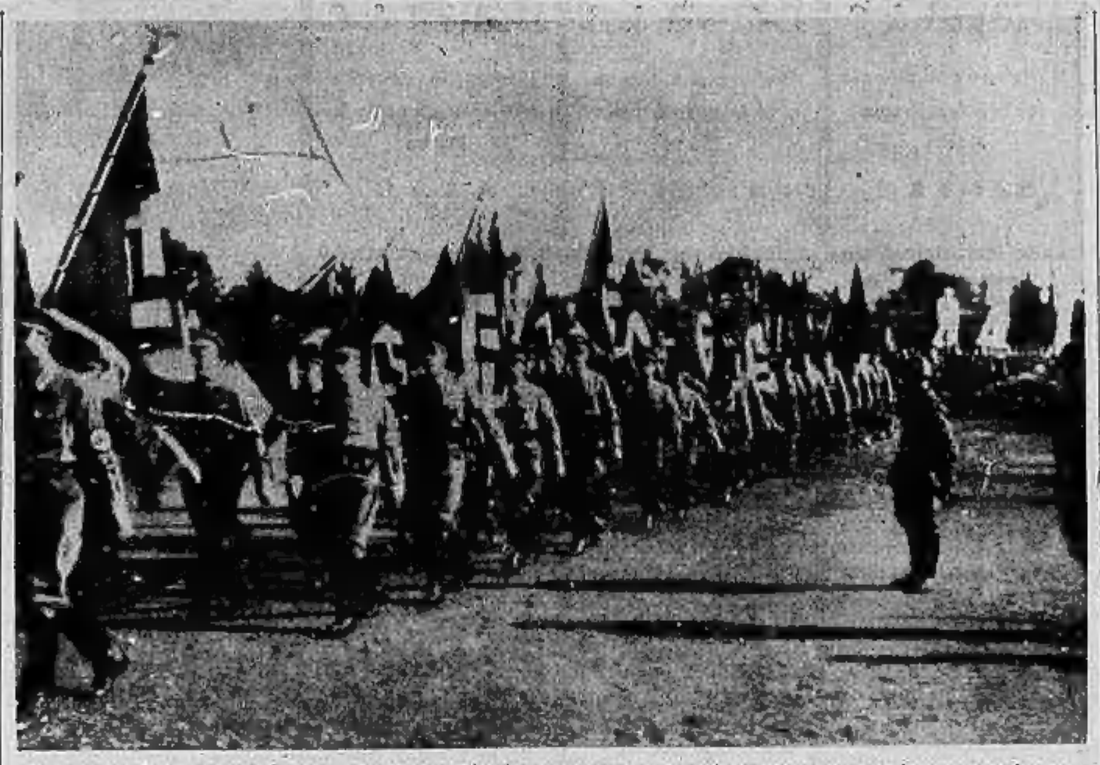
La causa dell'ammutinamento sarebbe il malcontento creato dal cattivo vitto passato dallo Stato.

Il Ministro francese dell'Agricoltura ferito in incidente d'auto

Parigi, giovedì sera.

Informano da Reims che ieri sera, nei pressi di Laon, un'automobile a bordo della quale erano il Ministro dell'Agricoltura, Monnet, ed altre quattro persone, si è rovesciata mentre procedeva a notevole velocità.

Il Ministro e tre viaggiatori sono rimasti feriti e hanno dovuto essere trasportati all'ospedale di Laon. Monnet, che è tuttavia ferito leggermente, ha potuto ripartire più tardi per Parigi.



Le rappresentanze naziste giungono allo Stadio Olimpico romano con le bandiere della croce uncinata per assistere alla celebrazione di stamane. (*Telefoto da Roma a Stampa Sera*)

I socialisti francesi contro i comunisti

Scambio di accuse e significative ammissioni

Parigi, giovedì sera.

La Commissione amministrativa del partito socialista rende pubblica una sua violentissima risposta al partito comunista che merita di essere riferita per varie ovvie ragioni nelle sue parti essenziali.

I socialisti denunciano una campagna comunista di critiche acerbe, sleali ed ingiuste, che prende come pretesto l'aiuto alla Spagna rossa. «Grazie alla vigilante azione governativa, le avventure belliciste sono state scartate; in luogo di arrossire il partito socialista rivendica con fierezza il contributo essenziale dato al mantenimento della pace».

I comunisti sono accusati di avere talvolta insidiosamente, talvolta aggressivamente maturato l'azione socialista servendosi a tale uopo di ogni specie di menzogne. Menzogne: il blocco dei rossi spagnuoli, le espulsioni dalla Francia dei rifugiati rossi, le Asturie abbandonate alla loro sciagurata sorte.

«Il perfetto blocco della Spagna? Inganno! L'approvvigionamento della Repubblica spagnola non è mai stato interrotto: viveri e medicinali hanno sempre oltrepassato la frontiera. Deformazione della verità anche nei riguardi dei 45.000 rifugiati spagnuoli espulsi. Il rimpatrio, e non l'espulsione, è stato effettuato in pieno accordo con il Governo di Valenza.

«Il 22 ottobre esattamente 22 mila e 750 spagnuoli hanno domandato di raggiungere la zona occupata da Franco. Nella evacuazione delle Asturie il Governo francese ha portato tutta la comprensione, tutta la cordialità, tutta l'umanità e tutto l'appoggio che potevano attendere le disgraziate popolazioni della regione di Gijon».

La risposta socialista di un tono estremamente aspro investe la solidarietà comunista con delle affermazioni di questo genere:

«Ciò non può più durare! Basta! Basta! non è più possibile tacere senza lasciare creare un equivoco pericoloso!». La nota conclude dopo avere documentato la malafede comunista, dichiarando: «è una decisione formulare proposte di unità d'azione in termini che implicano la messa in stato d'accusa del partito socialista».

L'eco a Parigi della celebrazione romana

Parigi, giovedì sera.

Il programma delle grandiose manifestazioni romane per celebrare l'anniversario della Marcia su Roma, è ampiamente riferito dai giornali, alcuni dei quali accordano ad esso il posto d'onore nelle loro colonne.

Viene rilevata la solennità eccezionale della celebrazione, alla quale aggiunge significato ed importanza la presenza a Roma dell'autorevole Delegazione del nazionalsocialismo tedesco. Si constata, inoltre, che il popolo italiano trae entusiasmo particolare alle manifestazioni oltrechè dal suo consenso profondamente totale al Regime della Camicia Nera, dal rasserenamento del clima internazionale, dovuto alla politica di collaborazione italiana, tempestiva e costruttiva, praticata dal Duce in rapporto agli intricatissimi problemi spagnuoli.

Il corrispondente del «Excelsior» osserva che «come Roma l'aveva preveduto, la Russia sovietica per la sua intransigenza si è isolata da se stessa», ed egli aggiunge che «il Governo di Mosca, dopo essere stato scartato dal controllo mediterraneo, è pure scartato dall'accordo di non intervento, che fino all'ultimo momento esso aveva cercato di sabotare».

I tentativi sovietici di sabotaggio non sono però cessati, ma prevale decisamente a Londra — riferiscono il «Petit Parisien», il «Figaro» e gli altri fogli, la volontà di perseguire la conclusione dell'accordo fra le otto Potenze partecipanti al Sottocomitato londinese e quindi di tirare diritto senza preoccupazioni dell'orso moscovita.

Disastrose inondazioni a Sumatra

Batavia, giovedì sera.

Disastrose inondazioni hanno colpito vaste regioni dell'isola di Sumatra. A Panjaboengan si sono avuti quaranta morti e numerosi feriti. Molte case sono crollate.

Si riaccende la battaglia a Madrid

Furiosi corpo a corpo presso la Città Universitaria

Due attacchi rossi duramente respinti - Aerei marxisti camuffati da apparecchi nazionali a Barcellona - Che cosa fa l'aviazione valenciana?

Salamanca, giovedì sera.

Le truppe nazionaliste sul fronte di Madrid hanno avanzato di 300 metri nel settore di «Casa del Mauro» sul fronte della Città Universitaria.

Questa mattina le truppe nazionaliste hanno consolidato le posizioni ieri conquistate, ricacciando un furioso attacco sferrato dai governativi.

I nazionalisti, dopo un furioso corpo a corpo, sono pure riusciti a ricacciare un distaccamento rosso che aveva cercato di riconquistare gli edifici della Accademia di agricoltura e di architettura.

Il servizio di informazioni dell'esercito nazionale ha, intanto, potuto accertare che due aeroplani rossi camuffati da apparecchi nazionali sono tenuti pronti nell'aeroporto di Barcellona per la esecuzione di una missione segreta.

Un giornale di Salamanca, commentando il fatto che in questi ultimi giorni l'aviazione rossa ha spiegato scarsa attività sul fronte aragonese, osservando che il grosso delle squadriglie nemiche è stato concentrato a Valenza ed a Barcellona per una delle due ragioni: o per essere impiegate in atti di pirateria, o per servire alla fuga dei caporioni marxisti all'eventualità di una rivolta della popolazione dell'interno, cosa tutt'altro che improbabile.

Aereo dei rossi spagnoli precipitato a Tolosa

Parigi, giovedì sera.

Un aeroplano da caccia dei rossi spagnuoli di origine sovietica è precipitato ieri, poco dopo aver decollato dall'aerodromo di Tolosa. L'aeroplano, che era diretto in Ispagna, è rimasto completamente distrutto.

25.000 rossi sono caduti prigionieri nelle Asturie

Gijon, giovedì sera.

Gijon, come il vicino porto di Aviles posto a 18 miglia ad ovest, ha subito relativamente pochi danni a causa della guerra e in questo momento può dirsi che ha ripreso il suo aspetto normale.

Sono stati riaperti pressochè tutti i negozi e dalla popolazione che si vede circolare per le strade si deduce che due terzi della popolazione normale si trovano attualmente nella città.

Buona parte delle truppe nazionaliste che hanno preso parte alla gloriosa avanzata delle Asturie già cominciano a lasciare questo fronte per essere trasportate là dove è più necessaria la loro presenza.

Il generale Miguel Aranda, che, in cooperazione con il generale Fidel Davila, ha preso parte alla vittoriosa campagna asturiana, ha dichiarato al corrispondente della *Hermid Tribune* che lo ha intervistato:

«Non si perderà tempo a seguire i residui rossi nel nord. Tali residui si riducono soltanto più a poca cosa, essendo ora completamente caduto tutto il fronte; coloro che ancora resistono non sono che nuclei completamente trascurabili che soltanto truppe di perlustrazione e di rastrellamento passeranno ad estirpare e sterminare, mentre le truppe del glorioso generale Franco verranno impegnate in un settore più distante, dove il clima è meno rigido di qui».

Il generale ha, poi, proseguito: «Con questa vittoria, 50.000 dei nostri migliori soldati, tutti uomini temprati alle fatiche e dai muscoli d'acciaio, sono stati liberati e possono così essere inviati sugli altri fronti dove più infuria la guerra.

«Non è affatto necessario che un forte contingente nostro di truppe presidi questa regione, poichè tutta la popolazione si è arresa ed è pronta a coadiuvare per il bene della pace e per l'instaurazione pacifica delle amministrazioni civili.

«Venticinquemila rossi sino ad ora sono caduti nelle nostre mani, fra i quali una grande quantità di militari liberati, che si sono arresi alle nostre truppe o che si sono spontaneamente presentati a noi, chiedendoci di arruolarsi volontariamente tra le nostre file.

«Abbiamo appreso da emissari rossi che circa 14.000 miliziani, completamente armati, con il loro comandante in capo Belarmino Thomas, sono scappati in Francia da Gijon e da Aviles su battelli e motopescherecci; ma si ha ragione di credere che questo numero sia esagerato.

Il traffico interrotto tra la Francia e Barcellona per un nubifragio

Salamanca, giovedì sera.

Si ha da Barcellona che in seguito a piogge torrenziali parecchi corsi d'acqua della Catalogna hanno straripato. Le comunicazioni ferroviarie tra numerose località sono interrotte. Le acque hanno asportato un ponte nella regione di Belaguer. Il traffico verso la Francia è stato interrotto in questi giorni.

Gli aerei comunisti "pirati dell'aria" sorvolano porti francesi

UN'ACCUSA DELL'«ACTION FRANCAISE»

Parigi, giovedì sera.

I giornali pubblicano stamane un comunicato del Ministero della Marina che conferma come, in seguito al bombardamento dello «chasseur 01» in un porto dell'isola di Minorca sia stato deciso di far stazionare in quei paraggi una nave da guerra della flotta del Mediterraneo. Tale nave, che è il *Forbin*, resterà in collegamento radiotelegrafico cogli aeroplani della linea aerea Marsiglia-Algeri e veglierà sulla loro sicurezza.

L'*Action Française*, intanto, informa che in questi ultimi giorni, a più riprese, aeroplani rossi spagnoli hanno sorvolato le coste francesi del Mediterraneo.

«Anche lunedì, verso le 16 — scrive il giornale — due velivoli marxisti hanno fatto un'incursione sul nostro territorio, sorvolando la regione di Port Vendres, per poi passare al di sopra di Capo Cerbere a meno di cinquanta metri d'altezza. La cosa è di notorietà pubblica. Oltre a numerosi testimoni, la presenza dei velivoli è stata segnalata e registrata dal posto di sorveglianza di Port Vendres. Queste ripetute incursioni dei «pirati dell'aria» dovrebbero gettare nuova luce sui fatti oggetto dell'inchiesta ordinata dal governo in seguito al bombardamento di navi francesi nel Mediterraneo da parte di velivoli di nazionalità sconosciuta».

LA CRISI BELGA

Le consultazioni di Re Leopoldo

Bruxelles, giovedì sera.

Negli ambienti politici della capitale si accenna a Spaak, Ministro degli Esteri, come il probabile Presidente del Consiglio.

Questa mattina, alle ore 10, il Re ha ricevuto Hap, deputato cattolico ed ex-Ministro, e, poi, il conte Carton De Wiart.

L'AGITAZIONE IN MAROCCO

La polizia francese carica gli arabi dopo un comizio nella Moschea

Rabat, giovedì sera.

La giornata a Fez è stata segnata da una riunione nella Moschea della città, dove è stato pronunciato un violento discorso dinnanzi a molte migliaia di indigeni. Dopo la riunione gli arabi uscendo dalla Moschea si sono adunati in corteo che ha percorso le vie della città. I manifestanti venivano dispersi dalla polizia a cavallo. Poco dopo però il corteo si riformava. La polizia con un forte contingente di uomini ha fatto irruzione tra i dimostranti, usando spietatamente bastoni e sfollagente. Tutti gli arabi erano così dispersi. Sul terreno rimanevano una ventina di feriti che venivano trasportati all'ospedale.

Il Gran Vizir ha ordinato che i dignitari indigeni di tutte le città del Marocco vegliino affinchè le Moschee non vengano trasformate in luoghi di discussioni politiche ed abbia a reprimano tutte le mancanze a tali direttive. In applicazione a questa prescrizioni sono stati operati alcuni arresti a Port Lyautey. Sono state arrestate 9 persone, tra cui un ex-membro del Comitato d'azione del Partito marocchino arrestato nella Moschea di Cadiryine.

Nella giornata di ieri è stato giudicato Mohamed Rabj agitatore responsabile della manifestazione di Port Lyautey. Egli è stato giudicato dal tribunale indigeno che lo ha condannato a 2 anni di carcere. Sono pure stati operati, durante tali manifestazioni altri 30 arresti tra i dimostranti che si trovano ora in carcere preventivo.

L'*AFFARE* MILLER

Una Bibbia con segni misteriosi ritrovata in casa Scoblin

Parigi, giovedì sera.

La perquisizione operata nella abitazione del generale Scoblin, rifugiato uno degli organizzatori del rapito del generale russo bianco Miller, avrebbe dato risultati inattesi.

Infatti nella piccola cappella russa annessa all'abitazione, è stata trovata una Bibbia, le cui pagine sono qua e là coperte di segni indecifrabili. Si sospetta che Scoblin si serviase dei versetti dei salmi per comunicare — in base ad un cifrario segreto — con altri agenti sovietici.

Alcuni specialisti stanno ora tentando di decifrare alcuni documenti sequestrati nella perquisizione.

La perquisizione ha messo pure in luce un tassello contenente il piano dell'appartamento abitato da un generale russo, noto scrittore militare, che occupò posti importanti nell'esercito zarista durante la grande guerra.

D'altra parte si è appreso che, pochi giorni prima della scomparsa del gen. Miller, Skoblin aveva proposto a un altro generale, noto negli ambienti russi bianchi, di accompagnarlo a un appuntamento che disse avere con alcuni addetti militari stranieri. Il generale rifiutò categoricamente. Si suppone che Skoblin avesse preparato anche contro di lui l'agguato che tese poi al Miller.

Tromba d'acqua presso Damasco

Un villaggio distrutto 100 persone scomparse

Damasco, giovedì sera.

Una tromba d'acqua si è abbattuta sul villaggio di Duair, a nord-est di Damasco, devastandolo completamente. Un centinaio di persone sono scomparse. Delle macerie delle case sono state estratte alcune decine di cadaveri. La strada Bagdad-Damasco è interrotta.

NEL XVI ANNUALE

Le provvidenze emanate dal Duce a favore dei combattenti eritrei e sòmali

Roma, giovedì sera.

In occasione dell'inizio dell'anno XVI dell'Era Fascista, a riconoscimento dei servizi resi dagli eritrei e dai sòmali durante la campagna etiopica, non solo dando valorose truppe alla conquista dell'Impero, ma anche contribuendo col lavoro e con mezzi di ogni genere alla vittoria finale, il Duce ha ordinato:

1) In tutti gli atti, denominazioni e documenti del Governo Fascista i nativi dell'Eritrea e della Somalia non debbono più essere designati con la qualifica di indigeni, ma con quella di eritrei e somali.

2) E' titolo di assoluta preferenza in tutti gli impieghi e nei ruoli locali la A.O.I., per gli eritrei o per i somali, la qualità di combattente o di orfano di guerra.

3) E' titolo assoluto di preferenza per gli eritrei e i somali, per la nomina a capi e notabili nei rispettivi territori dell'Eritrea o della Somalia, la qualità di combattente o di orfano di guerra.

4) Sono istituiti a Asmara e Mogadiscio un istituto per la assistenza agli invalidi di guerra eritrei e somali e un istituto di istruzione per gli orfani di guerra.

5) I Governi dell'A. O. I., nei limiti della loro competenza, rilasceranno a eritrei o somali che ne facciano domanda le necessarie licenze per esercitare il commercio, per aprire i servizi pubblici, per esercitare il mestiere di autista e ogni altro mestiere senza restrizione.

6) E' in corso di concessione una larga amnistia in favore degli eritrei e somali, amnistia di eccezionale portata.

Il Duce ha disposto che il Viceré Maresciallo Graziani e i Governatori dell'A.O.I. portino a conoscenza dei reparti combattenti eritrei e somali e delle popolazioni, nella forma più solenne, questo riconoscimento che il Governo Fascista dà alle genti dei nostri due fedelissimi paesi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

L'annuale della Rivoluzione celebrato a Milano

Una enorme folla ascolta il discorso del Capo

Milano, giovedì sera.

L'Annuale della Rivoluzione ha dato alla città, fino dall'alba, un aspetto festoso ed animato, che ha vivamente ravvivato il grigiore della giornata autunnale.

Tutte le strade della città sono apparse imbandierate, mentre il tricolore è stato posto anche sulle vetture tranviarie e sugli autobus; festoni hanno arricchito le porte dei Gruppi Rionali e dei Dopolavoro; luminarie incenderanno questa sera le varie sedi, per dare alla città il fantastico aspetto delle solenni giornate della Patria.

Soliti gruppi di Camicie nere, dai veterani di guerra con il petto fregiato di decorazioni, ai Giovani Fascisti, fino ai Balilla, tutto il popolo, si sono avviati ai punti di dislocamento, dove, alle ore 11.15, hanno ascoltato, ritrasmesso dagli altoparlanti, le parole che il Capo ha pronunciato a Roma, davanti alla grande adunata dei centomila Gerarchi di tutta Italia.

Particolarmente in piazza del Duomo, dove numerosi altoparlanti erano stati disposti sui frontoni dei palazzi e sui lampioni, e in piazza della Scala, dove sostava il carro radiofonico della Federazione Fascista, si è andata radunando, in breve, una folla che si è fatta, poi, sempre più imponente; così pure nella Galleria, dove la circolazione ad un certo momento è divenuta impossibile tanto era la ressa dei convenuti. Un aspetto particolarmente festoso hanno avuto le piazze e le vie adiacenti alle parrocchie della periferia. Ancor prima delle nove numerosi cortei nuziali si sono recati alle chiese per la celebrazione dei matrimoni collettivi.

Dopo le nove in alcune chiese, ed in particolar modo in quelle del Suffragio in corso XXII Marzo e della Passione in via Conservatorio, l'affluenza degli sposi è stata così imponente che, davanti agli altari, si è formata una onda di coppie per unire le quali i parroci hanno dovuto ricorrere alle disposizioni della Curia, che permettevano loro di celebrare il rito collettivo.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ispettore del Partito e del Lavoro per l'A.O.I., on. Fossa, che Gli ha riferito in ordine a vari problemi della vita dell'Impero.

La cappella votiva ai lavoratori caduti in A.O.

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha disposto che la cappella votiva in onore dei lavoratori caduti in A.O.I. venga eretta in Addis Abeba, in piazza dell'Impero, nello stesso punto dove sorgeva il monumento a Menelik.

Ladri e ricettatori arrestati a Milano

Milano, giovedì sera.

La notte di giovedì scorso alcuni malviventi asportarono dallo stabilimento Fongaro di Cusano Milanino oltre dodici quintali di filo di rame, del valore di circa 15 mila lire. I carabinieri di Paderno Dugnano, il giorno dopo, arrestarono a Milano il rigattiere Elviro Prada di Cesare, di 30 anni, e la stracciivendola ventottenne Lucia Redondi, i quali avevano ricettato la refurtiva.

Proseguendo le indagini, gli stessi carabinieri hanno ora arrestato i pregiudicati Attilio Galli di Angelo di 35 anni e Michele Rumiscini fu Pietro di 33 anni. E stata pure denunciata a piede libero per possesso ingiustificato di valori la moglie del Galli, Giannina Navoni, che aveva abilmente nascosto 4450 lire, frutto di vendite del filo di rame e che essa aveva ricevute dal marito.

Due cuori felici

Ritrova la madre dopo 33 anni

Treviso, giovedì sera.

Dopo ben trentatre anni di difficoltose vicende e dopo essere riuscito a costruirsi da solo una posizione ed una famiglia, Giovanni Battista Imolini, attualmente occupato al reparto collaudi presso la Società telefonica di Roma, è riuscito a trovare la madre, cuoca in una trattoria denominata «Alla Cooperativa», di Tolmezzo.

La madre, Antonia Donada, la aveva abbandonato subito dopo la nascita alla levatrice signora Maria Serena di Treviso, promettendole che sarebbe ripassata a riprenderlo e che avrebbe inviato i denari per il mantenimento appena in qualche città le fosse stato possibile trovare una occupazione. Non era quindi suo desiderio disfarsi del bambino, senonchè la levatrice, dopo averlo tenuto con sè qualche tempo, lo affidava all'Istituto Esposti affinchè fosse allevato e curato nei primi anni di vita.

La Donada, dopo un periodo di continua lotta per l'esistenza e dopo aver peregrinato per città e paesi in cerca di una occupazione che le consentisse di riprendere la sua creatura, era ritornata a Treviso ed aveva anche riscritto, ma ormai la levatrice aveva cambiato residenza facendole perdere le tracce del bambino.

Dall'Istituto Esposti, raggiunta la età consentita, il piccolo veniva affidato ad una buona e caritatevole famiglia che abita ancora in via Manzoni a Treviso, quella del lattoniere Giovanni Pilon ove veniva allevato con amore di figlio ed otteneva anche una discreta istruzione frequentando le scuole medie.

Abbandonava anch'egli più tardi Treviso in cerca di fortuna, si occupava a Bari ove contraeva matrimonio con Fulvia Campagnacci e quindi passava a Roma, non tralasciando mai le ricerche per rintracciare la madre.

Finalmente, giorni fa, a coronamento della sua costante opera di ricerca, veniva a conoscere che la madre era cuoca presso la trattoria di Tolmezzo. Raggiungeva immediatamente il Friuli, si faceva indicare la cuoca e si gettava nelle sue braccia annunciandole di essere suo figlio. Succedeva una scena commoventissima per quanti si trovavano nel locale e la povera donna, piangente di commozione, non finiva più di abbracciare e baciare la propria creatura. Ora è attesa a Roma in casa del figlio, dove rivivrà tutte le gioie della famiglia.

Dove è la madre?

Da diciotto mesi un bimbo è stato abbandonato

Desio, giovedì sera.

Nel reparto maternità dell'Ospedale di Desio, diciotto mesi or sono, certa Ermelinda Grossi, che aveva domicilio provvisorio a Limbiate, dava alla luce un bimbo. La donna da sette anni viveva lontana dal marito, che, non essendo divisa legalmente, all'ufficio dello Stato Civile il neonato prendeva la parentela del marito della genitrice, che risulta essere un capotreno di una tranvia lombarda.

L'infelice madre purtroppo versava in disagiate condizioni economiche ed il bambino venne portato in un ospizio di Milano, dove però non fu possibile accoglierlo perchè davanti alla Legge aveva la padre regolare, anche se questi nulla sapeva della nascita del rampollo e della condotta della moglie.

Il bimbo, battezzato col nome di Carlo, veniva allora affidato a certa Giovanna Elli maritata Rigamonti, abitante alla frazione Costalola di Cassago Brianza, alla quale era stato promesso un compenso mensile che però venne pagato per una sola volta.

Più che pel mancato compenso, la donna rimase impressionata dal fatto che la madre della creatura non si interessava per nulla delle condizioni del piccolo e dopo aver atteso invano, la Elli, che ha il marito invalido e deve pensare a mezza dozzina di figli, ha deciso di rivolgersi alle autorità onde rintracciare l'infelice madre del piccolo Carlo.

Ridda di ipotesi sul delitto di Milano

Il testamento è scomparso

Milano, giovedì sera.

Sul feroce delitto del Caffè Guarany continuano attivissime le indagini della polizia. Numerosi fermi sono già stati operati e gli individui sospetti sono stati anche interrogati dal dott. Fiorita, cui è affidata l'inchiesta. Dei testimoni, che la sera dell'assassinio passarono per via Agnello, hanno notato un individuo, dopo la chiusura del locale, aggirarsi nei pressi del caffè e sostare sotto il portone d'ingresso della casa. Nel caso che costui fosse stato l'assassino, riprenderebbe valore la prima ipotesi che egli sia entrato nel caffè dopo l'uscita dei clienti, alla chiusura, mentre il Peduzzi stava facendo i conti. Egli sarebbe riuscito a farsi aprire e questo confermerebbe che era noto alla vittima. Un particolare che potrebbe gettare nuova luce sul fatto, spostando le ricerche è la constatazione della scomparsa del testamento del Peduzzi, ch'egli portava sempre con sè. Chi lo ha sottratto? Potrebbe averlo preso l'assassino mentre frugava la vittima, pensando che la busta contenesse del denaro, ma altre ipotesi sono lecite. I periti settori faranno oggi la necroscopia e comunicheranno poi alle autorità il loro rapporto.

Colpo ladresco presso uno spedizioniere

Un bottino di pellicce e argenterie per 30.000 lire

Milano, giovedì sera.

Degli ignoti ladri, entrati nei magazzini della Casa di spedizioni Figini, hanno aperto undici casse appartenenti al signor Antonio Chiodo, abitante in via Porta Vigentina 28, ed hanno rubato pellicce, argenterie, indumenti e oggetti vari per il valore complessivo di trentamila lire.

Brajan & C.
La signorile Cappelleria di Via Roma 36 è la meglio assortita per modelli e tinte delle migliori Marche

Brajan & C.
La Cappelleria dove si entra Clienti e si esce amici
SABATO APERTURA

Brajan & C.
Il migliore assortimento dell'apprezzatissima Marca
BANTAM

Brajan & C.
Preferenza e finezza sono le qualità della Marca
PRINCEPS

Brajan & C.
Il cappello signorile ed elegante ha solo la Marca
ASSO

La SITAR RADIO
TELEFUNKEN
Telefono 51-558 - TORINO - Via Lagrange, 13
Massima concessionaria TELEFUNKEN ha pronta la nuova meravigliosa produzione 1937-38

Giocattoli
FANTONE
Via Cernaia 29
Telefono 41-622
Lettini - Carrozzelle per bambini
Mobili cucina, ecc.

Per arredamento della vostra casa visitate gli
ARTIGIANI
MOBILI DI LUSSO IN STILE BAROCCO CLASSICO E MODERNO
Via Sant'Agostino 5
Torino
Telefono 41-627

Cancelleria Maciotta
Via Garibaldi 40
Telefono 40-188
Oggetti scolastici e per Uffici - Articoli fantasia per regali - Carta da lettera finissima Lavori tipo-litografici - Cartelle cuoio per Scuole e per Legali - Vasto assortimento agende - calendari
TRAM 4 e 6

STABILIMENTO TORREFAZIONE CAFFE'
IMPORTAZIONI DIRETTE LE MIGLIORI MISCELE
A. PALLAVICINI
Via XX Settembre 75-77
TORINO
Telefono 51-054

... il sarto che fa per Voi:
LEO MONTANARO
Sartoria da Uomo
VIA VILLAFRANCA 81
Telefono 31-178

ABITI
SOPRABITI
PALTO'
IMPERMEABILI
CASTELLO
TORINO
Via Nizza 9 - Tel. 60-922

A. XVI-E.F.
I migliori Impermeabili e Soprabiti da
TEXET
Via XX Settembre, 16
Telefono 52-043

Il più vasto assortimento
Cappelli per Signora

VIA GARIBALDI
ANGOLO VIA FABRO
TORINO
PREZZI MITI
MODELLI ALTA MODA
nei saloni al primo piano

Per
IMPERMEABILI
Mantelline Impermeabili
SOPRABITI
PALTO'
per Uomo e Signora
direttamente alla Fabbrica
C.I.M.T.
Via S. Francesco da Paola 2
angolo Via Po 14 - TORINO
Telef. 45-122
GRANDE ASSORTIMENTO
MERCE PRONTA
E SU MISURA
Prezzi convenientissimi
Visitateci senza impegno

NUCCIO
è il parrucchiere di fiducia
Via Milano N. 1 - Tel. 42-930
NOVA
è la permanente che rende le vostre chiome di seta e permette l'applicazione su qualsiasi capello

Cancelleria
BOASSO
MODERNO MAGAZZINO FORNITURE PER UFFICIO
Vasto assortimento articoli disegno
TORINO
Via Carlo Alberto 40
Tel. 45-856

Grande Fabbrica Mobili da Cucina laccati
AGOSTONI & SALA
Torino - Via Cuneo 44
(ang. via Antonio Cecchi)
Tram 2 - 9
MAGAZZINO INTERNO
Telefono 23-411
Vasto assortimento
Prezzi minimi
Assoluta garanzia
Ordinazioni su qualsiasi disegno

CONFEZIONI
VIA MILANO N. 0
quasi ang. via C. Appello
SOPRABITI
PALTO'
IMPERMEABILI
ABITI
in tutte le misure
DRAPPERIE
Accurate confezioni su misura
RICORDATE
VIA MILANO N. 0

BIRESSI
Via Roma 36
(accanto Cinema Vittoria)
Il primo negozio di via Roma nuova che si è imposto all'attenzione di tutti per i prezzi, per qualità e per l'esteso assortimento di modelli esclusivi nelle più svariate creazioni.
L'Impermeabile Biressi
Soprabiti - Paltò
per Signora, Uomo e Bambini in una scelta e ricca collezione di novità autunnali.
RICORDATE:
BIRESSI
Via Roma 36
(accanto Cinema Vittoria)
Telefono 48-526

SOC. NAZIONALE TRASPORTI
F.LLI GONDRAND
Sede Milano
Via San Francesco da Paola, 15 - TORINO
In Italia...
Nelle Colonie...
All'Estero...
Ovunque nel mondo
Organizzazione diretta ovunque
Servizi turistici per passeggeri
Servizi rapidi e speciali
Trasporti d'ogni genere
Traslochi e magazzinaggi
Fiere ed esposizioni
Trasporti nazionali e internazionali
Noleggio mezzi di traino e sollevamento
GONDRAND

POLTRONA FRAU
(Marchio depositato)
Amm. e fabbrica Via Tripoli 22 - Telef. 32-770
Neg. di vendita Via S. Teresa 13 - Telef. 42-368

A minimi prezzi troverete ancora nei Magazzini: TESSUTI EXTRA
R. DE BENEDETTI
Via Cernaia, 58, angolo via Manzoni
Assortimenti fantastici, in pure lane, drapperie e seterie
VISITATECI
Fazzoletti da collo per Signora in tutta seta sfumati nelle tinte di moda L. 12

Casa della Penna
PARKER - WATERMAN'S - WELCOME - EVERSHARP, ecc.
Tutte le marche - Tutti i prezzi
Riparazioni e pezzi di ricambio di ogni genere
Piazza Carlo Felice n. 12 - P. N. - Presso Piazza Paleocapa

F. MANINNA
Bottega della Permanente
SISTEMI VARII
Specialità lavori in capelli in ogni genere
Via Corte d'Appello 5
Tel. 48-824

CASALEGNO
di Lupo e Alitta
Via Garibaldi, 10
Telef. 50-260
RICCO ASSORTIMENTO DI FILATI E MERCERIE D'ALTA MODA

Pantofoleria
CAMERA
Telef. 52-471
CALZATURE BAMBINI
Via S. Teresa 7

CASTIGLIONI
Via Pietro Micca 2
ASSORTIMENTO FIORI ARTIFICIALI CORONE E BRONZI

Impermeabili - Paltò
Soprabiti
a prezzi convenientissimi
Mno Tabak
Via Garibaldi 23
Piazza San Carlo - Pad. 4
Industria
Impermeabili e Confezioni

Dalle provincie italiane

Ospitalità

ALESSANDRIA. — A Nizza Monferrato due giovani, Orsola Vitelli e Rosalia Codella, capitì di un'azienda tenuta da tal Giulia Anocelli, mediante scasso si impossessavano di L. 35.000, che la Anocelli incautamente aveva collocato nella camera della Codella. Le due giovani donne fuggivano quindi in automobile e, giunte in Alessandria la Vitelli veniva ricoverata all'ospedale, non prima di aver inviato alla famiglia L. 20.000 che in seguito erano sequestrate. Arrestate entrambe, esse sono state ora condannate dal tribunale a tre anni di reclusione e L. 3000 di multa.

Investimento

CASALE. — Il ciclista Andrea Serralunga, da Popolo, percorreva la provinciale Torino-Casale, quando venne accidentalmente investito da una automobile, riportando gravi ferite al capo ed alle gambe. L'infortunato è stato subito trasportato e ricoverato al nostro ospedale.

Tra parenti

CUNEO. — Per una lite sorta per diritti di passaggio, il contadino Giovanni Battista Binando di anni 65, di Dronero, assaliva con una roncola il proprio cognato, Bernardo Binando, di anni 60. Questi riusciva a sventare l'attacco, ma a dar mano forte al padre accorreva allora con un bastone il figlio del Giovanni Battista, che riduceva in malo modo lo zio, procurandogli la frattura del braccio sinistro, con conseguenti 74 giorni di malattia. I due sono stati condannati ad un anno e quattro mesi di reclusione, col beneficio del condono e della non iscrizione.

Maltratta i famigliari

STRADELLA. — A Pinarolo Po è stato denunciato all'autorità competente il ventinovenne Pietro Bruschi di Domenico e di Maria Lasé, per maltrattamenti ai propri genitori in seguito ad un diverbio e di aver loro prodotto lesioni guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Un incendio doloso

STRADELLA. — In danno dei fratelli Alfredo e Pierino Brandolini, dimoranti a S. Damiano al Colle, si è sviluppato un incendio nel loro cascinale, il quale è quasi distrutto insieme a ingente quantità di strame e altri oggetti. I danni ammontano a 5000 lire e l'autorità ha accertato che il sinistro è d'origine dolosa, per cui proseguono le indagini onde scoprire le responsabilità.

Dopo dieci anni

COMO. — Quasi ogni giorno, da dieci anni a questa parte, il pizzicagnolo Colombino Colombo, dimorante in via alle Stazioni, doveva constatare la sparizione di piccoli quantitativi di merce. Ora il Colombo si è finalmente deciso a sporgere denuncia, anche in considerazione del fatto che il danno arrecatogli ha raggiunto molte migliaia di lire e i carabinieri, dietro indicazione di un giovane meccanico, hanno posto i loro sospetti su di una coinquilina del derubato, ma costei ha potuto provare la propria innocenza.

Muore in un burrone

COMO. — Ritornando in bicicletta reduce da un giro d'affari, il pensionato trentacinquenne Guido Soldati, da Puana, veniva sorpreso da una fittissima nebbia che rendeva la visibilità pressochè nulla. Ad un certo punto il disgraziato usciva dalla carreggiata, e, poichè la strada in quel punto non ha nessun riparo, precipitava nel sottostante burrone, trovandovi la morte.

Setaioli al lavoro

DOMO. — Ad Abbadia Lariana è stato riaperto lo stabilimento di torcitura serico ai Molini. Le maestranze, riprendendo il lavoro, hanno improvvisato farvillanesche dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Cade dalla finestra

BERGAMO. — Certo Giacomo Comotti, di anni 78, a Predalunga, apportava il proprio dalla finestra della sua abitazione, perdeva l'equilibrio precipitando sul selciato della strada, fracassandosi il cranio e decedendo poco dopo.

Il marito morto

VERONA. — Dopo avere partecipato ad una festa di lauree di un amico il dottore commercialista Gino Cavallini, di 30 anni, rincasava accusando dolori allo stomaco. Al mattino la moglie svegliandosi si accorgeva con terrore che il marito era morto perchè colpito da congestione cerebrale durante il sonno.

Furto di preziosi

TREVISO. — Ritornando dal cinematografo, i coniugi Bellini, che abitano in via Montello, notavano che l'appartamento era stato messo completamente a soqquadro. I ladri, penetrati subito dopo la loro assenza, avevano rovistato tutte le stanze asportando dal patrimonio le masserizie e impossessandosi di un fonografo, di tutto il patrimonio di risparmi di orecchini d'oro, anelli e cari oggetti di famiglia. Le indagini non hanno finora dato alcun risultati positivi).

Operai in A. O. I.

VARAZZE. — E' partito per l'A. O. I. un numeroso gruppo di operai nostri concittadini, che saranno alle dipendenze della ditta Biasetti di Savona, nella costruzione della nuova città di Arogo (Gonar).

Un grave incendio

FERRARA. — Un incendio di gravi proporzioni si è sviluppato nel paese di Gurnese, a pochi chilometri dalla città, sul luogo è giunta una squadra di 30 pompieri di Ferrara al comando dell'ing. Massa. Le fiamme hanno distrutto un grande fabbricato dell'epoca del 700, contenente 800 quintali di foraggio ed altri attrezzi rurali, i danni subiti dai proprietari Gozzo Giacomo e Bossi Augusto, si aggirano sulle 70.000 lire. La causa dell'incendio sono tuttora ignote.

TORINO DI GIORNO

L'Annuale della Marcia su Roma

La rovente parola del Duce ascoltata alla radio dalle Camicie Nere e dal Popolo

Una Messa di suffragio nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione

Le Camicie Nere e il popolo di Torino e provincia hanno celebrato, in esaltante comunione di spiriti e di entusiasmo, l'annuale della Marcia su Roma, data fatidica che segnò l'inizio dell'Era di battaglia e di ascesa dell'Italia fino alle luce dell'Impero.

In questa nuova, rovente atmosfera mussoliniana, la data del 28 Ottobre è veramente la più importante ricorrenza della Patria, poichè significa valorizzazione della Vittoria e balzo in avanti, sforzo supremo della gente di Roma per riconquistare all'Urbe la passata e non mai dimenticata grandezza.

Stamane alle 10 nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria, con un rito che per l'annuale consuetudine non ha perso però il suo intimo senso di intensa commozione e pietà, è stata celebrata una Messa in suffragio di Coloro che col supremo sacrificio della vita hanno aperto il cammino alla vittoria della Rivoluzione.

Tutti i labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma erano presenti con rappresentanze e personalità: i due vice-Podestà Gloria e De La Forest, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il dott. Maiorana per il Federale, il sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, il comm. Labbro vice-Questore in rappresentanza del Questore, il comm. Ostino per i Volontari di Guerra e altri.

Celebrava il Divino Sacrificio il cappellano della Milizia don Arisio, il quale al termine della funzione recitava le preci dei Morti.

Il Sacrario dei Caduti Fascisti trasformato in una serra di fiori, ospitava altresì molti fra i parenti dei Caduti, riuniti in preghiera per i loro cari e gloriosi congiunti.

Alla Casa dell'Economia domestica delle Giovani e Piccole Italiane, alle 10,30 sono stati consegnati numerosi diplomi e benemeriti dell'O.N.B.

Alle 11 poi in tutte le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti cittadini e dei Fasci della provincia si sono radunate le Camicie Nere in diretta. Le folle adunate hanno così ascoltato, attraverso la radio, la cronaca della cerimonia romana e, quel che più conta, la rovente, esaltante parola del Capo ai fascisti e al popolo dell'Italia tutta.

Le Camicie Nere hanno così vissuto l'ora di entusiasmo in comunione con i loro Gerarchi presenti a Roma e riuniti attorno al Duce, capo della Rivoluzione e Fondatore dell'Impero.

Le folle adunate presso i Gruppi rionali e i Fasci si sono chiuse con il saluto al Duce e al canto degli Inni della Rivoluzione.

Mentre fin da stamane tutta la città è imbandierata, questa sera tutti gli edifici pubblici si illumineranno a festa.

Nel pomeriggio di oggi i complessi bandistici cittadini eseguiranno concerti pubblici nelle seguenti località: Banda Dop. Ansaldi, piazza S. Carlo, ore 16; Banda Dop. A.T.M., piazza San Carlo, ore 21; Banda Dop. Michelin Ital., piazza Statuto, ore 16; Banda Dop. Pubblico Impiego, Giardino Cittadella, ore 16; Banda Dop. Dip. Min. Guerra, c.so Aosta n. 4, ore 16; Banda Dop. Rion. C. Odone, corso Tortona ang. corso Regina Marg., ore 16; Banda Dop. Rion. G. Doglia, piazza della Vittoria, ore 16; Banda Dop. Rion. D. Chiesa, strada Bertolla-strada settimo, ore 16; Banda Dop. Rion. L. Scarafia, piazza Pigafetta, ore 16; Banda Dop. Rion. A. Maramotti e Coro Lancia, davanti alla sede del Gruppo Rionale, ore 16; Banda Dop. Rion. D. Pini, largo Dario Pini, ore 22.

I camerati del Gruppo « Sonzini » ascoltano alla radio la parola del Capo

Mentre si celebra la Messa nel Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria

Un telegramma del Podestà al Sovrano

Il Podestà ha inviato nella ricorrenza odierna il seguente telegramma al Sovrano:

« Eccellenza 1° Aiutante Campo Generale Sua Maestà il Re Imperatore - Roma — Nel fausti albori dell'Anno XVI la Cittadinanza Torinese confita la sua indefettibile devozione alla Dinastia ed al Regime e porge agli Augusti Sovrani il suo reverente omaggio augurale

« Podestà BARTIRANA ».

Una combriccola ladresca di autisti torinesi posta sotto chiave

Materiale in ferro e zinco che non giungeva a destinazione

Nel numero del 23 ottobre corrente « Stampa Sera » dava notizia di una serie di furti commessi ai danni delle officine « Asca » di Susa. Risultatore della merce rubata risultò il ferravecchi Attilio Cerutti fu Leandro, di 39 anni, residente a Rivoli, in via Garibaldi 16, ove fu constatata l'esistenza di materiale in ferro che non era quello rubato alle officine predette di Susa. Le indagini, condotte dal cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, validamente coadiuvato dal dott. Calcagno, permettevano di stabilire che detto materiale era stato fornito ai danni di un grande stabilimento di corso Moncalieri. Le operazioni ladresche avvenivano durante il trasporto di detto materiale dalle officine di Torino a quella di Avigliana, ad opera di alcuni autisti d'una ditta di autotrasporti incaricata della consegna. Alcuni garzoni del Cerutti provvedevano a rifinirla.

Sono, pertanto, stati arrestati gli autisti Battista Teppa fu Antonio, di 29 anni, Michele Actis Perino di Giuseppe, di 34 anni, Guido Montalenghi di Giovanni, di 27 anni, Luigi Gavioli di Ludovico, di 33 anni, Otello Tamperini fu Italo, di 36 anni. Denunciati a piede libero per ricettazione furono tali Pierino Dolcetta fu Luigi, di 29 anni, da Reano, Luigi Maritano di Isidoro, di 53 anni, da Rivoli, e Stefano Giovale fu Paolo, di 63 anni, pure da Rivoli, tutti garzoni del Cerutti.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monginevro hanno ieri tratto in arresto tali Dante Cattin fu Francesco e Celestina Dalmdar fu Enrico, perchè colpiti da ordine di cattura.

Venditore ambulante urtato dal tram

Il venditore ambulante Pietro Alma fu Giovanni, d'anni 41, da Fossano, senza fissa dimora, stamane, verso le ore 7,10, mentre attraversava a piedi il Corso Stupinigi, all'altezza del torrente Sangone, non si accorgeva del sopraggiungere d'una vettura tranviaria della 41.a linea, condotta dal manovratore Brunati. Nonostante la brusca frenata impressa al veicolo l'Alma veniva urtato e gettato al suolo.

Accompagnato in un primo tempo alla Sezione 17.a delle Guardie Municipali, l'Alma veniva, di poi, trasportato con autoambulanza all'ospedale delle Molinette, ove il dott. Barberis gli riscontrava una contusione all'emitorace sinistro

Una brutta caduta

La casalinga Giovanna Navone in Paschetto, d'anni 48, abitante in via Carlo Alberto n. 4, stamane, verso le ore 9, mentre percorreva a piedi la via Rossini, ad un tratto, causa il suolo viscido, scivolava e cadeva pesantemente al suolo riportando una ferita al capo.

Soccorsa da alcuni passanti essa venne accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove il dott. Cavallino le riscontrava una ferita lacero-contusa al capo e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in otto giorni.

Giovane investito da un tram

Questa notte, alle ore 0,15, si presentava all'Ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il diciannovenne Giovanni Gliardi fu Vittorio, al quale i sanitari riscontravano delle contusioni multiple che giudicavano guaribili in otto giorni.

Il giovane dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al pronto-soccorso che, poco prima, mentre attraversava a piedi la via Nizza era stato urtato e gettato al suolo dalla vettura tranviaria numero 634.

La stagione del "Regio,,

Il cartellone in elaborazione

Mentre oggi, come di consueto, per la ricorrenza del XXVIII Ottobre vengano pubblicati ufficialmente i cartelloni delle stagioni liriche dei maggiori teatri italiani, ciò non avverrà per quello della stagione della del Regio, poichè promessa e realizzata dalla Società del Teatro Regio, col generoso concorso del Comune.

Abbiamo attinto notizie a buona fonte in proposito e perciò possiamo dare alcune informazioni sulla prossima stagione. Esse però non segnano nulla di definitivo.

Al Teatro Vittorio

La stagione d'opera si farà, questo è stabilito e deciso: essa avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele e si inaugurerà la sera dell'Epifania, il 6 gennaio 1938. Ma con quale opera non è ancora stato fissato, come, in generale, non sono stati definiti i lavori che dovranno essere rappresentati.

Sappiamo soltanto che il Barone Paolo Mazzonis, Presidente della Società del Regio, si sta occupando dell'organizzazione della stagione e che molti passi ha avanzato, sia per le opere che per la scelta degli esecutori, ma di positivamente concreto nulla ancora si può dire. Allo stato attuale delle cose non è neppur certo che sarà il Barone Mazzonis a condurre effettivamente avanti la stagione, con la sua operosità competente ed appassionata, o se andrà ad altri il carico gravoso della direzione. Ciò è dovuto al fatto della lunga malattia a cui andò soggetto il Mazzonis e dalla quale guarì stabilmente soltanto da mese fa, per cui non si può esser certi ch'egli resista alla notevole fatica che una stagione lirica importa.

Due notizie si hanno in proposito al cartellone e cioè: che esso dovrebbe contenere un'opera nuova se non addirittura nuovissima, in modo che anche i torinesi possano conoscere le produzioni dei nuovi maestri e le loro ultime espressioni artistiche, con una scelta però che, pel nome dell'autore e per il valore intrinseco dell'opera, possa realmente destare l'interessamento di tutto il pubblico e non soltanto di pochi intellettuali o amatori. E' chè, tra le opere da eseguire, ve ne sarà qualcuna di repertorio affidata ad artisti di gran nome: tra queste, la « Manon » di Massenet con Beniamino Gigli.

Nuovissimi cantanti

Dell'elenco artistico faranno parte alcuni nomi di cantanti, nuovissimi pel pubblico e che potrebbero anche costituire delle rivelazioni. Le trattative sono in corso e seguono il loro sviluppo.

Perciò si può ritenere che il cartellone del Regio sarà definitivo soltanto assai tardi: tra le opere di cui si è fatto il nome come di probabile esecuzione e da molto tempo non rappresentate a Torino, vi sarebbe anche « Il Tabarro » di Puccini, un lavoro fortemente drammatico del famoso Trittico. L'opera nuova scelta — per cui bisogna però attendere l'approvazione dalla Direzione Generale del Teatro da Roma — sarebbe tra le interessanti e capaci di suscitare l'appassionato fervore del pubblico.

Per ora, non si può dir altro della prossima e sicura stagione lirica: queste notizie sono effettivamente dell'ultima ora e null'altro può ritenersi per certo e sicuro.

Furto di una bicicletta

Lasciata momentaneamente incustodita la propria bicicletta, il signor Giuseppe Rosso di Vincenzo ebbe la sgradita sorpresa, ritornando sul luogo, di constatare ch'era scomparsa. Benchè il ladro non avesse lasciato alcuna traccia il Rosso ebbe modo di credere che il furto fosse stato commesso da tale Angelo Marchisa di Giuseppe. Egli esternò questo suo sospetto nel denunciare il furto al Commissariato di P. S. della Sezione Dora, che attualmente sta indagando sul caso.

TORINESI! 50 lire

CONSERVANDO il biglietto del tram potrete vincere uno dei quattro premi da 50 lire che tutti i giorni sorteggia Stampa Sera

50 lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da 50 lire.

Due "cinquanta lire,,

Così hanno fatto il sig. Rosario Carlo abitante in corso Dporin 55 (biglietto linea 3, serie 21, N. 69218, da L. 1, sorteggiato il 25 ottobre) e la signora De Giacchino Diana abitante in corso Giulio Cesare 67 (biglietto linea 5, serie 24, n. 40671, da L. 0,80 sorteggiato il 20 ottobre).

Dalle ore 12 di mercoledì (27 ottobre) alle ore 12 di giovedì (28 ottobre):

Linea 13
Serie 21 N. 30305 da L. 0,80

Linea 14
Serie 499 N. 78459 da L. 0,80

Linea 15
Serie 11 N. 32417 da L. 0,30

Linea 16
Serie 58 N. 05600 da L. 0,70

Un grave lutto del collega Delleani

Dopo brevissima malattia, stamane, alle ore 9, è improvvisamente mancata la signora Flora Delleani Marone, moglie del collega Gian Luigi Delleani. Nell'ora del crudo dolore che non ha conforto, siamo tutti attorno al carissimo collega e gli esprimiamo i sensi più vivi e effettuosi del nostro cordoglio.

Un lutto

Stamane è deceduta la signora Teresa Valco vedova Giacobino, madre del camerata G. B. Giacobino, capo servizio della autorimessa del nostro giornale.

A lui ed alla famiglia, così duramente colpiti giungano le più vive condoglianze.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 ottobre:

Patruno Damiano, custode bibliotec. - Caputo Ella, casalinga.
Enrico Enrico, meccanico, Reinori Laura, impiegata.
Felletti Giuseppe, fresatore, Jago Mirra, sarta.
Sala Lorenzo, impiegato, Mezardo Lucia, impiegata.
Demaria Giacomo, addetto trasporti, Magani Maria, sarta.
Taverna Pietro, latoniere, Varetti Angiolina, bobinatrice.
Orsetta Costanza, autista, Pavesio Anna, casalinga.
Cravero Giorgio, perito, Quaranta Luigia, negoziante.
Bianco Ambrogio, meccanico, Vercelli Vittoria, cartotecnica.
Arese Stefano, commerciante, Sofietti Italia, casalinga.
Sposus Ferruccio, meccanico, Rossi Alda, pettinatrice.
Vesienzano Vito, agente P. S., Attanasio Maria, casalinga.
Ferrante Giuseppa, verniciatore, Lioss Vincenza, maglierista.
Prussa Gustavo, falegname, Camerano Maria, ricamatrice.
Rosso Luigi, impiegato, Musini Paola, impiegata.
Mussato Luigi, impiegato, Zanetta Maria, casalinga.
Capello Bernardo, agricoltore, Frosi Lucia, casalinga.
Rodani Tarsilo, impiegato, Valenta Dorina, casalinga.
Bertaldo Luigi, commerciante, Cerutti Anna, casalinga.
Dal Molin Antonio, operaio, De Bortoli Leonora, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 27 ottobre:

Prato Carlo, Sotto Elena. Giovan Pietro, Di Iasni Anna, Jachia Carla, Schiavina Paola, Sano Alessandro, Monti Rosanna, Gamba Francesco, Maritano Orazio, Maletti Raffaella, Piano Piercarlo, Colonna Arrigo, Vicentini Olga, Parrero Francesco, Forconi Luigi, Castello Carlo Francesco.

Una radiocommedia di C. Linati trasmessa con successo

E' stata trasmessa alla radio, ieri sera, la commedia « Il processo delle voci », di Carlo Linati, collaboratore de *La Stampa*, e Mario Lazzari. Il lavoro ha ottenuto schietto successo.

PUBBLICAZIONE ELENCHI DEI DATORI DI LAVORO DEL COMMERCIO

L'Unione fascista dei Commercianti di Torino comunica che a tutto il 12 novembre p. v. sono in pubblicazione presso l'albo pretorio dei Comuni della Provincia di Torino gli elenchi dei datori di lavoro del Commercio per l'anno 1937-XV. Contro la loro risultanze è data facoltà agli interessati di ricorrere — entro il termine di giorni 30 dall'ultimo di pubblicazione o dalla data di spedizione della lettera raccomandata — al Ministero delle Corporazioni, avverso la iscrizione sugli elenchi stessi ed a S. E. il Prefetto della Provincia, avverso la misura del contributo ed il numero dei dipendenti.

Seguendo la Cronaca

AVIGDOR
antica Ditta specializzata
STOFFE PER MOBILI
DAMASCHI -- VELLUTI
TENDAGGI -- TAPPETI
Ricchezza di assortimenti, convenienza assoluta dei prezzi, la più grande scelta negli stili classici e moderni, sono sempre le doti tradizionali di questa grande Casa.
Essa dispone pure di ricche scelte di coperte di lana e di scialli da viaggio e per automobili.
Avigdor - via S. Franc. d'Assisi ang. Monte di Pietà. Tel. 50-742.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razion. ambulatorio (istituto di Terapia Fisica speciale.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-885
Aut. Pref. Torino, N. 0377 - 38-36 XIV

da BIANCHI
CARROZZINE
per bambini
lettini, culle, sedie pieghevoli, girelli, recinti per custodia bimbi.
Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati) - 16,15 e 21,15: «Inventiamo l'amore», di Cerri e Achille.
CARIGNANO (Ex Picasso) - 21,15: «La Legione Straniera», di Paolo Zappa (Storia e canti popolari).
ROSSINI: — Ore 21,15: «Il Trovatore» di G. Verdi.
NUOVE DANZE: 16 e 21, via M. Pisa 3.
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 7.
GAY DANCE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.
GIARDINO d'INVERNO ogni sera danze
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 To; 21 danze.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

Mary Dirlin la celebre fantasista.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Scipione l'Africano, Nichi, Pilotu, Miranda, Breggiotti, Enic. Inizio 15 spett. ore 14, ultimo 22,30.
AMBROSIO: «Dopo l'uomo ombra». W. Powell, M. Loy e il cane Asta. Prima.
BORGO: «Primavera» capolav. «Metro» con Jeannette MacDonald. N. Eddy.
CHIARELLA: successo «Il Diavolo 418» (1.a visione) e Compagnia Piero Pieri col 2 Ruggi (divertentissimo).
V. EMANUELE: «Gatta ci cova» (ultimo film di Angelo Musco) e successo «Rivista Jazz Nester».
BALBO: «Falsari alla sbarra», Chester Morris, L. Nolan, Marian Marsh. Ult.
IDEAL: «Passo della morte» (J. Holt) e gran varietà «Falange d'arte».
STATUTO: «Proprietà riservata», Jean Harlow, Robert Taylor, Capol. Metro.
ALPI: Port Arthur, Adolfo Wolbrück.
NAZIONALE: «I due misantropi».
MAFFEI: «Irene» e Gran Varietà.
MASSIMO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, Lionel Barrymore.
ITALIA: «Faccia falsa» e sinfonia col.
TORINESE: «L'isola della furia». Wil.
SAVOIA: «Belve della città», Robinson, e «Viaggio Duca di Monaco a Berlino».
REGINA: «Dominatrice», H. Stanwyck.
PONTINO: Prigioniero isola ignoti, Var.
IMPERO: «Rosa d'amore», G. Lombard.
ARENA: Ultimi 4 di Santa Cruz e Var.
SOCIALE: «Sigillo segreto», R. Taylor.
IMPERIALE: «Conquista del West».
OLIMPIA: La figlia di Barlow, R. Cabot.
ITALIA (Nizza 136): Corriere dello Zar.
DIANA: «Vie della gloria», F. March.
DANTE: «La donna del mistero».
VINZAGLIO: «Questi ragazzi» e Var.
PORTA NUOVA (v. Nizza 17): «Doppia vita di Enna Gali dalle 10 alle 24.

All'AMBROSIO oggi
un « giallo-rosa » diretto da *W. S. van Dyke:*
« DOPO L'UOMO OMBRA »
Sulla falsariga di un modello delizioso di cui questo film ripresenta i personaggi e gli interpreti:
William Powell — Myrna Loy
e il cane Asta, la Metro Goldwyn ha nuovamente creato un « poliziesco » impareggiabile, che alterna i brividi alle risate, l'umorismo alla drammaticità. Richiedere all'Ambrosio la gratuita iscrizione per il « Concorso » del fox-terriers a pelo ruvido, che avrà luogo sabato 30 corr. alle ore 16, nel salone dell'Ambrosio.

AURORA SUL DESERTO
con
ERROL FLYNN
KAY FRANCIS
è la novissima grande produzione *Warner Bros*, il cui successo ha superato ovunque quello de « La carica dei 600 ». Il regista di questo film spettacoloso è pervaso di una rara sensibilità spirituale, è *William Dieterle*, l'autore della *Vita di Pasteur*. Le vicende di
AURORA SUL DESERTO
che il pubblico ammirerà
domani al CINE BALBO
si svolgono quasi interamente nel deserto, in un posto avanzato dell'Irak, dove un pugno di uomini temprati alle più dure fatiche, votati alla più cruda dedizione, difendono fino all'estremo sangue il prestigio della Patria. L'atmosfera di guerra è, a tratti, attenuata o arroventata da un'atmosfera di amore struggente in cui il sacrificio raggiunge il sublime.

Oggi al BALBO ultime
di *Falsari alla sbarra* (con Chester Morris, Nolan, Marian Marsh, Margot Grahame) e della rapsodia colorata *Scimmiotto innamorato*.
Domani *Aurora sul deserto* con *Errol Flynn* e *Kay Francis*.

NAZIONALE : Viarisio
nel comicissimo: I due misantropi
NAZIONALE : Besozzi
nel comicissimo: I due misantropi
NAZIONALE : Tofano
nel comicissimo: I due misantropi
NAZIONALE : Pilotto
nel comicissimo: I due misantropi

AI CORSO
imminente
ORIZZONTE PERDUTO
di Frank Capra
con Ronald Colman
Non vedrete nessun film migliore di questo!

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
« Primavera » capolav. Metro con Jeanette Mac Donald, N. Eddy.
CHIARELLA
« Il Diavolo 418 » (1.a visione) e Compagnia Piero Pieri col 2 Ruggi (divertentissimo). Successo.
V. EMANUELE
« Gatta ci cova » ultimo film di Angelo Musco e successo Compagnia « Rivista Jazz Nester ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

E' mancato all'affetto di papà e mamma e dei suoi cari

Angelo Maria Ferraris

Fidenti in Dio essi chiedono preghiere.

I funerali avranno luogo in Alba giovedì 28 corr. mese, ore 16, partendo dall'Ospedale di S. Lazzaro. (110

Alba, 27 ottobre 1937-XV.

MEMENTO

Sabato 30 corr. 2° anniversario della morte del compianto Teologo Prof. **SEBASTIANO FILIPELLO**, nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) all'altare del S. Cuore di Gesù, saranno celebrate Messe di suffragio alle ore: 6, 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 24900

Sabato 30 ottobre 1° anniversario della morte del compianto Avv. **RODOLFO SALVADEGNI** nella Chiesa Metropolitana verranno celebrate Messe di suffragio dalle 8 alle 11. I figli ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 25401

La Messa in suffragio del Comm. **AGOSTINO LAURO** Cavaliere del Lavoro verrà celebrata martedì 2 Novembre alle ore 10 nella Cappella dell'Ospedale di Sanit. Ringraziamenti alle cortesi persone che interveranno alla mesta Funzione. 24845

Nel 1° anniversario della morte del compianto Cav. Uff. **DOMENICO VOTTERO** verranno celebrate Messe per tutto il mese di Novembre in Torino alle ore 11 nella Parrocchia di S. Secondo; a Villafranca Sabaudia alle ore 7 e S. M. Maddalena. Con immutato affetto la famiglia Lo ringrazia e Lo ricorda.

Sabato 30 Ottobre, settimo anniversario del compianto Cav. Uff. **C. MABINI TEBINO**, saranno celebrate nella Chiesa di S. Secondo Messe di suffragio dalle ore 6 alle ore 11. Messa cantata alle ore 10. La famiglia è grata a chi si unirà allo sue preghiere.

Venerdì 29, ore 8,30, nella Chiesa SS. Trinità, (via Garibaldi) avrà luogo Messa di trigesima in suffragio dell'anima della compianta **FERRARA ALESSANDRA Ved. SALOMONE**. La figlia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice di STAMPA SERA (5

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

Il riuscì soltanto a sapere che il banchiere, ridotto alle strette, si era recato a Londra per cercare di trovare i crediti necessari a rimettere a galla, almeno provvisoriamente, l'azienda, ma che i crediti gli erano stati rifiutati.

Mirella e Paolo Merlat finirono per essere i soli a sostenere che la sciagura doveva imputarsi ad improvviso malore del banchiere, senza del quale la scomparso avrebbe potuto ancora vittoriosamente battersi contro la rovina.

Come il commissario Belipo aveva previsto, il bel gesto di Mirella, che si spogliava di tutto e rifiutava di serbare per sè la benchè minima porzione di una fortuna che considerava mal acquisita, non venne apprezzato in tutto il suo valore. E quanto la fanciulla abbandonava era così poca cosa, rispetto al gigantesco passivo della banca! Non mancò, anzi, chi trovò modo di mormorare che Mirella giocava una commedia e che la « figlia del truffatore » aveva dovuto « aver messo da parte il gruzzolo ».

Fra gli amici d'un tempo di Luca Ferrière, coloro i quali avevano avuto con lui tanti rapporti, che tanto frequentemente lo avevano abbindolato, non si trovò una sola persona disposta a prendere le difese dell'orfana, neppure i due amici Morastelle e Arnaud che, purtuttavia, avevano conseguito degli ottimi profitti su tante rovine, giocando al ribasso sui valori del gruppo Ferrière il giorno del grande crollo.

Per tal modo, Mirella misurava, in quelle ore tragiche, tutta la viltà cacchèria umana. Ma un supremo, più terribile tradimento doveva far traboccare il vaso dell'amarezza.

CAPITOLO III.

Abbandonata

Nella casa desolata, Mirella aspettava la visita del fidanzato, che non si era più presentato alla palazzina dopo la triste sera del fidanzamento.

Infatti, Raimondo Buzanges, appena conosciuta la sinistra scoperta fatta al largo di Calais, era partito immediatamente per quella città, dopo aver dato un colpo di telefono a Mirella.

Da Calais, egli le aveva nuovamente telefonato per comunicarle che le sue ricerche avevano condotto all'identificazione dei tristi resitti dell'aeroplano privato di Luca Ferrière. Poi, aveva annunciato il suo ritorno a Parigi e Mirella vedeva già brillare una luce nella cupa notte che la circondava.

Fino a quel momento, uno solo degli intimi di un tempo le aveva offerto, senza restrizioni, il suo appoggio: il giovane Paolo Merlat, il più umile, Egli non aveva dimenticato che lo scomparso era stato, nei suoi riguardi, buono e generoso ed aveva saputo a Mirella, con riconfortante ardore, le ragioni che gli ispiravano la più ardente e rispettosa devozione...

Certo, la disinteressata proferta aveva commosso l'orfana; ma Mirella, suo malgrado, l'aveva accolta con un po' di alterigia. Non si poteva negare che quel povero ragazzo fosse egualitamente cortese, ma la fidanzata di Raimondo Buzanges non bramava altra protezione che non fosse quella dell'uomo dei suoi sogni.

E Paolo Merlat si era dichiarato proprio nel momento in cui Buzanges aveva annunziato l'imminente ritorno. La fanciulla aveva l'anima piena della sua immagine. In lei, la fidanzata appassionata e sostitutiva all'orfana in lagrime. I suoi vent'anni auspicavano una rivincita. E questa rivincita avrebbe dovuto essere prossima. Ben presto, sarebbe divenuta la signora Buzanges, la moglie di uno sceneiato, di un uomo degno di ammirazione. Con questo nome, quale paio avrebbe potuto avere il passato?

Mirella non rimpiangeva il padre che era stato sempre per lei infinitamente tenero; ma voleva dimenticare l'incubo vissuto: aveva fretta di lasciare la casa ormai vuota; di cambiare tenore di vita. Ecco perchè aveva accolto distrattamente le proteste di devozione di Paolo Merlat.

Tuttavia, mentre aspettava Raimondo, la fanciulla pensava all'umile segretario del padre.

— Quel povero ragazzo — pensava — forse è innamorato di me... Io non ho fatto nulla per incoraggiarlo. Non ha, quindi, rimorsi...

Poi, i suoi pensieri presero altro corso. Anticipò l'avvenire: si vide la compagna di Raimondo, l'ispiratrice dei suoi lavori.

Nel laboratorio sperimentale vi sarebbe pur stato, in un angolo, un posticino per lei: uno sgabello, su cui si sarebbe fatta piccina, piccina, per non impacciare, con la sua ammirazione, il grande uomo... E quando fosse stato stanco, Raimondo le si sarebbe avvicinato, avrebbe posato la fronte ardente sulle mani fresche della compagna, le avrebbe confidato il segreto dei suoi lavori, l'avrebbe fatta partecipe delle sue delusioni. — Quale ricreatore può vantarsi di non avere sofferto mai? — ed ella lo avrebbe consolato; poi i successi, e ne avrebbe gioito con lui...

Una scampanellata:

— Deve essere lui! — esclamò.

Volò alla porta. Da quando aveva licenziato i domestici, era costretta a ricevere in persona i visitatori; appure con quanta gioia, questa volta, compiva l'umile bisogna!

Era Raimondo, infatti.

(Continua)

STAMPA SERA

Al Fascio di Parigi

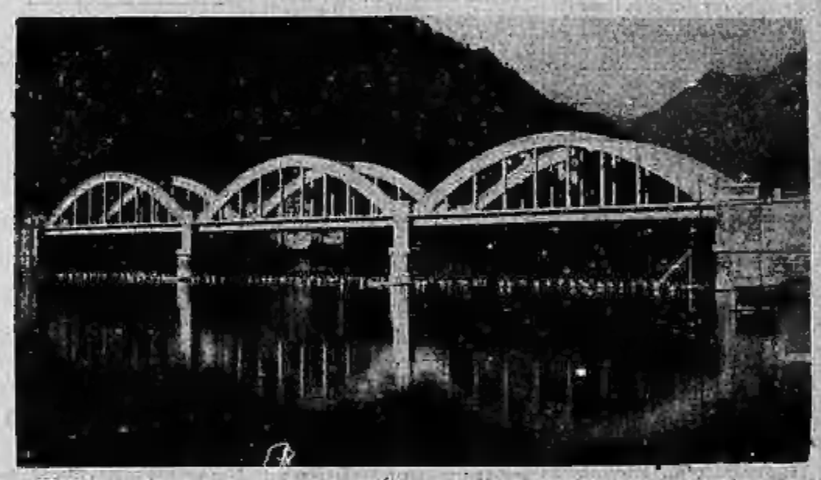
La consegna all'alfiere del gagliardetto inviato a Roma per l'odierna celebrazione della Marcia

A Genova: il nuovo volto di Piazza della Vittoria

Con il compiersi dell'Anno XV, Genova ha portato a termine la nuova grandiosa sistemazione di Piazza della Vittoria che, con i suoi nuovi palazzi, assume questo monumentale aspetto.

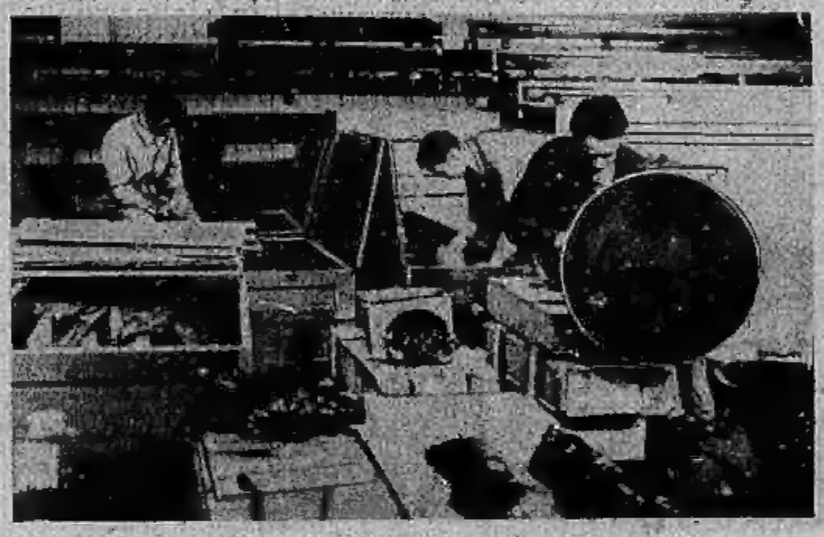
Nel Castello di Sinaia

Paolo di Jugoslavia s'incontra a Sinaia con il Re Carol ed il Principe Michele di Romania.



S'inaugura oggi nel Comasco

Il nuovo ponte gettato sul Mera. Ha 3 archi, è lungo m. 106,50, porta una carreggiata di 6 m., e due ampi marciapiedi per il passaggio dei pedoni



La Società delle Nazioni... all'asta

L'imballaggio del materiale elettrico e radiofonico del vecchio palazzo della S. d. N. che, dopo tanta... gloria, è stato venduto all'asta pubblica.

L'ultimo dei Codonas...

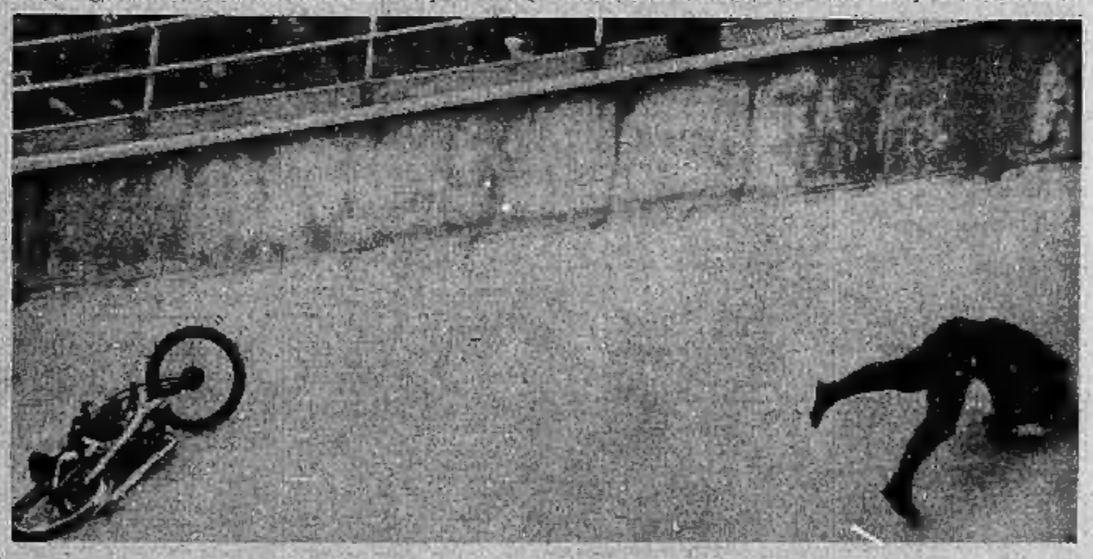
... abbandona il trapezio dopo la tragica morte del fratello e della sorella. E' quello a destra.

Per la felicità dei filatelici

E' uscita in questi giorni una nuova serie di francobolli delle nostre Poste: è quella di Giotto, Leopardi, Pergolesi, Spontini e Stradivari.

Miss Finlandia...

... eletta Miss Europa a Costantina.



Sbalzato dalla macchina a 200 all'ora

Un'eccezionale istantanea presa nel momento esatto in cui il corridore francese Gussard, durante uno sfortunato tentativo di primato, « corre » sulla pista di Digione dopo una spaventosa caduta.

La furia distruttrice dei dinamitardi rossi

I miliziani continuano sul fronte d'Aragona le loro feroci imprese di distruzione. Ecco un ponte ferroviario mentre crolla per una mina fatta brillare dai marxisti volti in precipitosa fuga.

Nei paesi dell'Honan continuano ad avanzare i giapponesi

Ogni giorno ci dà notizia di nuove terre occupate dai nipponici nella loro conquista delle provincie della Cina del Nord. Qui vedete dei carri armati sfilare in un paese conquistato dell'Honan.